Senato della Repubblica XVII LEGISLATURA

Giunte e Commissioni

RESOCONTO SOMMARIO n. 566

Resoconti

Allegati

GIUNTE E COMMISSIONI

Sedute di giovedì 28 aprile 2016

INDICE

Commissioni congiunte

5ª (Bilancio), 11ª (Lavoro) e 14ª (Politiche dell'Unione europea-Senato) e V (Bilancio), XI (Lavoro) e XIV (Politiche dell'Unione europea-Camera):

Plenaria . . . . . *Pag.* 5

7ª (Istruzione-Senato) e VII (Istruzione-Camera):

Plenaria . . . . . » 7

Commissioni riunite

6ª (Finanze e tesoro) e 11ª (Lavoro):

Plenaria . . . . . *Pag.* 9

12ª (Igiene e sanità) e 13ª (Territorio, ambiente, beni ambientali):

Uffici di Presidenza (Riunione n. 5) . . . . . » 13

Commissioni permanenti

1ª - Affari costituzionali:

Ufficio di Presidenza (Riunione n. 106) . . . . . *Pag.* 14

Plenaria . . . . . » 14

2ª - Giustizia:

Plenaria . . . . . » 17

Ufficio di Presidenza (Riunione n. 94) . . . . . » 20

4ª - Difesa:

Plenaria . . . . . » 21

5ª - Bilancio:

Plenaria . . . . . » 23

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Liberalpopolare-Autonomie (Movimento per le Autonomie): AL-A (MpA); Area Popolare (NCD-UDC): AP (NCD-UDC); Conservatori e Riformisti: CoR; Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà (Grande Sud, Popolari per l'Italia, Moderati, Idea, Euro-Exit, M.P.L. – Movimento politico Libertas): GAL (GS, PpI, M, Id, E-E, MPL); Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Misto: Misto; Misto-Fare!: Misto-Fare!; Misto-Italia dei valori: Misto-Idv; Misto-Liguria Civica: Misto-LC; Misto-Movimento la Puglia in Più:Misto-MovPugliaPiù; Misto-Movimento X: Misto-MovX; Misto-Sinistra Italiana-Sinistra Ecologia Libertà: Misto-SI-SEL.

6ª - Finanze e tesoro:
Plenaria . . . . . *Pag.* 27
9ª - Agricoltura e produzione agroalimentare:
Ufficio di Presidenza (Riunione n. 248) . . . . . » 32
10ª - Industria, commercio, turismo:
Ufficio di Presidenza (Riunione n. 124) . . . . . » 33
12ª - Igiene e sanità:
Plenaria . . . . . » 34
13ª - Territorio, ambiente, beni ambientali:
Plenaria . . . . . » 36

Commissioni bicamerali

Questioni regionali:
Plenaria (1ª antimeridiana) . . . . . *Pag.* 42
Ufficio di Presidenza . . . . . » 49
Plenaria (2ª antimeridiana) . . . . . » 49
Indirizzo e vigilanza dei servizi radiotelevisivi:
Plenaria . . . . . » 54
Controllo sugli enti di previdenza e assistenza sociale:
Plenaria . . . . . » 73
Ufficio di Presidenza . . . . . » 74
Controllo e vigilanza sull'attuazione dell'Accordo Schengen, su Europol e su immigrazione:
Plenaria . . . . . » 75
Per la sicurezza della Repubblica:
Plenaria . . . . . » 77
Per l'attuazione del federalismo fiscale:
Plenaria . . . . . » 78
Ufficio di Presidenza . . . . . » 79

Commissioni monocamerali d'inchiesta

Sulle cause del disastro del traghetto Moby Prince:
Plenaria . . . . . *Pag.* 80

COMMISSIONI CONGIUNTE

5ª (Programmazione economica, bilancio),
11ª Lavoro, previdenza sociale)
e 14ª (Politiche dell'Unione europea)

del Senato della Repubblica

con le Commissioni

V (Bilancio, tesoro e programmazione),
XI (Lavoro pubblico e privato)
e XIV (Politiche dell'Unione europea)

della Camera dei deputati

Giovedì 28 aprile 2016

Plenaria

1ª Seduta

Presidenza del Presidente della 5ª Commissione del Senato
TONINI

Interviene il Vicepresidente della Commissione europea per l'Euro e il Dialogo sociale, Valdis Dombrovskis.

La seduta inizia alle ore 14,10.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il presidente TONINI avverte che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento del Senato, è stata richiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo per la trasmissione satellitare e che la Presidenza ha fatto preventivamente conoscere il proprio assenso. Poiché non vi sono osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori. Avverte, inoltre, che della procedura informativa sarà redatto il resoconto stenografico.

Le Commissioni congiunte prendono atto.

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizione del Vicepresidente della Commissione europea per l'Euro e il Dialogo sociale, Valdis Dombrovskis, sui temi relativi al suo portafoglio

Il presidente TONINI introduce la procedura informativa.

Il vice presidente DOMBROVSKIS svolge una relazione sui temi dell'audizione.

Intervengono per formulare quesiti ed osservazioni il deputato Giampaolo GALLI *(PD)* e il senatore GUERRIERI PALEOTTI *(PD)*, ai quali replica il vice presidente DOMBROVSKIS.

Seguono ulteriori interventi del senatore CIOFFI *(M5S)* e del deputato DELL'ARINGA *(PD)*, ai quali replica nuovamente il vice presidente DOMBROVSKIS.

Il presidente TONINI ringrazia il vice presidente Dombrovskis e dichiara conclusa la procedura informativa.

La seduta termina alle ore 15,15.

COMMISSIONI CONGIUNTE

7ª (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport)

del Senato della Repubblica

con la Commissione

VII (Cultura, scienza e istruzione)

della Camera dei deputati

Giovedì 28 aprile 2016

Plenaria

10ª Seduta

Presidenza della Presidente della VII Commissione della Camera
PICCOLI NARDELLI

Interviene il ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo Franceschini.

La seduta inizia alle ore 8,35.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

La presidente Flavia PICCOLI NARDELLI avverte che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso la trasmissione diretta sulla *web*-tv della Camera dei deputati.

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizione del Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo sul commissariamento della Fondazione Arena di Verona

La presidente Flavia PICCOLI NARDELLI dà la parola al ministro Dario Franceschini.

Il ministro Dario FRANCESCHINI espone i contenuti di una relazione, il cui testo deposita, sul tema dell'audizione.

Intervengono per porre quesiti e svolgere osservazioni il presidente della 7ª Commissione del Senato della Repubblica, senatore MARCUCCI *(PD)*, i senatori Michela MONTEVECCHI *(M5S)* e CONTE *(AP (NCD-UDC))*, i deputati ZARDINI *(PD)* e Annalisa PANNARALE *(SI-SEL)*, le senatrici Elena FERRARA *(PD)* e BONFRISCO *(CoR)* e i deputati Simone VALENTE *(M5S)* e DAL MORO *(PD)*.

La presidente Flavia PICCOLI NARDELLI, constatato che vi sono ancora taluni deputati iscritti a parlare e acquisito il consenso del Ministro, rinvia il seguito dell'audizione a una nuova data, che sarà fissata anche d'intesa con il Presidente della 7ª Commissione del Senato.

La seduta termina alle ore 9,35.

COMMISSIONI 6ª e 11ª RIUNITE

6ª (Finanze e tesoro)

11ª (Lavoro, previdenza sociale)

Giovedì 28 aprile 2016

Plenaria

16ª Seduta

Presidenza del Presidente della 11ª Commissione
SACCONI

Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali Bobba.

La seduta inizia alle ore 9,05.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto interministeriale relativo all'istituzione, presso il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, del Fondo finalizzato a incentivare iniziative rivolte alla partecipazione dei lavoratori al capitale e agli utili delle imprese e per la diffusione dei piani di azionariato rivolti ai lavoratori dipendenti (n. 290)

(Parere al Ministro per le riforme costituzionali e i rapporti con il Parlamento, ai sensi dell'articolo 1, comma 180, delle legge 27 dicembre 2013, n. 147. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole con condizioni)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta del 20 aprile.

Il relatore per l'11ª Commissione ICHINO *(PD)* dà conto, anche a nome del relatore per la 6ª Commissione permanente senatore Zeller, di un parere di segno favorevole con condizioni, allegato al resoconto della seduta.

Il presidente SACCONI ringrazia i relatori per lo sforzo di sintesi compiuto, ricordando il dibattito svoltosi nella precedente seduta e le perplessità emerse. Il parere testé illustrato consente di ricondurre ad utilità lo

schema di decreto interministeriale in esame, a condizione che vengano identificate modalità di buone pratiche partecipative e che nell'assegnazione delle risorse venga data priorità ai progetti futuri in tema di partecipazione dei lavoratori al capitale e agli utili delle imprese.

Nessuno chiedendo la parola, presente il prescritto numero di senatori, mette quindi ai voti la proposta di parere dei relatori.

Le Commissioni riunite, a maggioranza, approvano.

La seduta termina alle ore 9,15.

PARERE APPROVATO DALLE COMMISSIONI RIUNITE SULL'ATTO DEL GOVERNO N. 290

Le Commissioni riunite,

esaminato lo schema di decreto interministeriale in titolo,

premesso che l'articolo 1, comma 180, della legge n. 147 del 2013, nell'istituire un Fondo finalizzato a incentivare pratiche partecipative dei lavoratori agli utili delle imprese, aveva inizialmente disposto uno stanziamento di 2 milioni di euro per il 2014 e 5 milioni di euro per il 2015 e che il ritardo nell'emanazione del decreto in esame ha determinato una notevole riduzione della somma disponibile a seguito di 3 interventi normativi successivi;

considerato che – mentre la norma contenuta nell'articolo 1, comma 180, della legge n. 147 del 2013 individua come campo di operatività del Fondo suddetto non soltanto quello della partecipazione dei lavoratori al capitale dell'impresa, ma anche quella della (sola) partecipazione agli utili – lo schema di decreto limita invece l'operatività del Fondo alla sola partecipazione azionaria;

ritenuto, anche in considerazione delle circostanze e dell'esigua entità dello stanziamento residuo, che le disposizioni contenute nel decreto difficilmente potranno svolgere una apprezzabile funzione di incentivo alle pratiche partecipative;

ritenuto che tuttavia il decreto possa comunque svolgere una funzione utile di integrazione della normativa regolamentare in materia di pratiche partecipative in azienda, anche a integrazione del decreto ministeriale 25 marzo 2016 in materia di detassazione della parte della retribuzione variabile in relazione alla redditività o alla produttività aziendale;

esprimono parere favorevole con le seguenti condizioni:

– le modalità delle buone pratiche partecipative, anche ai fini dell'applicazione del suddetto decreto ministeriale 25 marzo 2016, vengano identificate, in questo decreto o in altro atto idoneo, in aderenza al testo del disegno di legge n. 1051, *Attuazione dell'articolo 46 della Costituzione in materia di partecipazione dei lavoratori,* frutto del lavoro della Commissione lavoro e previdenza sociale anche nella XVI legislatura, concretatosi nella norma-delega (non attuata) contenuta nel comma 62 dell'articolo 4 della legge 28 giugno 2012 n. 92, e dalla Commissione stessa

adottato l'11 marzo 2015; in conseguenza le disposizioni contenute nel decreto non riguardino soltanto la partecipazione azionaria dei lavoratori, ma anche le altre buone pratiche.

– nell'assegnazione delle risorse disponibili, sia data priorità a progetti in tema di partecipazione dei lavoratori al capitale o agli utili d'impresa destinati a essere avviati in epoca successiva all'emanazione del decreto stesso.

COMMISSIONI 12ª e 13ª RIUNITE

12ª (Igiene e sanità)

13ª (Territorio, ambiente, beni ambientali)

Giovedì 28 aprile 2016

Uffici di Presidenza integrati dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari

Riunione n. 5

Presidenza della Presidente della 12ª Commissione
DE BIASI

Orario: dalle ore 8,30 alle ore 8,40

PROGRAMMAZIONE DEI LAVORI

AFFARI COSTITUZIONALI (1ª)

Giovedì 28 aprile 2016

Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari

Riunione n. 106

Presidenza della Presidente
FINOCCHIARO

Orario: dalle ore 14,10 alle ore 15,20

AUDIZIONI INFORMALI SUI DISEGNI DI LEGGE N. 2271 E CONNESSI (EDITORIA)

Plenaria

390ª Seduta

Presidenza della Presidente
FINOCCHIARO

La seduta inizia alle ore 15,35.

SULLA PUBBLICAZIONE DI DOCUMENTI ACQUISITI NEL CORSO DELLE AUDIZIONI INFORMALI

La PRESIDENTE comunica che, al termine dell'audizione informale sui disegni di legge n. 2271 e connessi (editoria), che si è svolta nella riunione dell'Ufficio di Presidenza appena conclusa, alcuni dei soggetti intervenuti hanno depositato della documentazione, che sarà resa disponibile per la pubblica consultazione.

La Commissione prende atto.

IN SEDE REFERENTE

(2258) ***Disposizioni in materia di conflitti di interessi***, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Bressa; Fraccaro ed altri; Civati ed altri; Irene Tinagli ed altri; Fabiana Dadone ed altri; Rizzetto ed altri; Scotto ed altri; Simonetta Rubinato e Floriana Casellato

(840) ***Linda LANZILLOTTA ed altri. – Disposizioni in materia di conflitti di interesse dei titolari di cariche di governo e dei componenti delle Autorità indipendenti***

(853) ***MUCCHETTI ed altri. – Integrazioni della legge 15 febbraio 1953, n. 60, in materia di incompatibilità parlamentare, e abrogazione dell'articolo 10 del testo unico delle leggi recanti norme per la elezione della Camera dei deputati, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, in materia di ineleggibilità***

(904) ***LUCIDI ed altri. – Modifiche alla legge 15 febbraio 1953, n. 60, in materia di incompatibilità dei parlamentari***, fatto proprio dal Gruppo parlamentare Movimento 5 Stelle, ai sensi dell'articolo 79, comma 1, del Regolamento

(1319) ***BUEMI ed altri. – Disposizioni per la prevenzione del conflitto di interessi dei titolari di cariche pubbliche***

(2170) ***Loredana DE PETRIS ed altri. – Disposizioni in materia di disciplina dei conflitti di interessi nonché delega al Governo per l'adeguamento della disciplina relativa ai titolari delle cariche di governo locali e ai componenti delle autorità indipendenti***

– e petizioni nn. 791 e 1116 ad essi attinenti

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Prosegue l'esame congiunto, sospeso nella seduta del 27 aprile.

Riprende la discussione generale.

La senatrice PELINO *(FI-PdL XVII)*, soffermandosi sul disegno di legge n. 2258, approvato in prima lettura dalla Camera dei deputati, evidenzia alcune criticità.

Innanzitutto, ritiene che la definizione di conflitto d'interessi sia talmente generica da coinvolgere una platea di soggetti eccessivamente ampia. Infatti, secondo il testo, sussiste un conflitto in tutti i casi in cui il titolare di una carica di governo sia titolare di un interesse economico privato tale da condizionare l'esercizio delle funzioni pubbliche ad esso attribuite o da alterare le regole di mercato relative alla libera concorrenza. In sostanza, la titolarità di una carica di governo nazionale è incompatibile con qualunque impiego pubblico o privato, attività professionale o imprenditoriale, esercizio di compiti di gestione in imprese o società pubbliche e private o fondazioni.

Appare eccessiva, a suo avviso, anche l'estensione dell'obbligo di dichiarazione dei dati relativi alla situazione patrimoniale al coniuge non legalmente separato, ai parenti entro il secondo grado del titolare della carica di governo nazionale o alla persona stabilmente convivente non a scopo di lavoro domestico. Peraltro, il mancato adempimento di tale obbligo può causare una sanzione pecuniaria fino a 50.000 euro.

Risultano, inoltre, troppo restrittive le misure per la prevenzione del conflitto d'interessi. Oltre all'obbligo di astensione dall'adozione di atti o dalla partecipazione a deliberazioni che possano produrre un vantaggio economicamente rilevante e differenziato rispetto a quello della generalità dei destinatari del provvedimento, è previsto anche l'affidamento dei beni e delle attività patrimoniali rilevanti a una gestione fiduciaria, strutturata sul modello del *blind trust*, o addirittura, la vendita. A suo avviso, in tal modo, si finirà per allontanare dall'impegno nell'attività politica gli elementi più validi della società civile, cioè imprenditori e professionisti che non intenderanno accettare misure così vessatorie.

Suscita perplessità anche la scelta di affidare la competenza a verificare le situazioni di incompatibilità all'Autorità garante della concorrenza e del mercato, composta da cinque membri eletti dal Parlamento. Ravvisa il rischio, infatti, di un'ingerenza nell'attività del Governo da parte di una burocrazia che – a suo avviso – sarà inevitabilmente legata alla maggioranza parlamentare da cui è stata eletta, la quale potrebbe anche mutare nel corso del mandato dell'organo collegiale.

Alla luce di tali considerazioni, ritiene preferibile apportare correttivi puntuali alla normativa vigente, piuttosto che modificarla radicalmente, peraltro con il rischio di violare i diritti di difesa e di parità di trattamento, tutelati dalla Costituzione.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 15,50.

GIUSTIZIA (2ª)

Giovedì 28 aprile 2016

Plenaria

292ª Seduta

Presidenza del Presidente
D'ASCOLA

Interviene il sottosegretario di Stato per la giustizia Federica Chiavaroli.

La seduta inizia alle ore 14,05.

IN SEDE REFERENTE

(2067) ***Modifiche al codice penale e al codice di procedura penale per il rafforzamento delle garanzie difensive e la durata ragionevole dei processi nonché all'ordinamento penitenziario per l'effettività rieducativa della pena***, approvato dalla Camera dei deputati

(2032) ***Deputato MOLTENI ed altri. – Modifiche all'articolo 438 del codice di procedura penale, in materia di inapplicabilità e di svolgimento del giudizio abbreviato***, approvato dalla Camera dei deputati

(1844) ***Deputato Donatella FERRANTI ed altri. – Modifiche al codice penale in materia di prescrizione del reato***, approvato dalla Camera dei deputati

(176) ***SCILIPOTI ISGRÒ. – Modifiche agli articoli 408 e 409 del codice di procedura penale, in materia di opposizione della persona offesa alla richiesta di archiviazione e di ricorso per Cassazione avverso l'ordinanza di archiviazione***

(209) ***TORRISI. – Interventi a favore di attività lavorative autonome da parte di detenuti in espiazione di pena***

(286) ***MANCONI ed altri. – Misure alternative alla detenzione in carcere nel caso di inadeguata capienza dell'istituto di pena***

(299) ***COMPAGNA. – Modifiche alla legge 26 luglio 1975, n. 354, in materia di divieto di concessione di benefici penitenziari e di regime penitenziario***

(381) ***BARANI. – Modifiche alla legge 26 luglio 1975, n. 354, e altre disposizioni in materia di relazioni affettive e familiari dei detenuti***

(382) ***BARANI. – Modifica all'articolo 28 del codice penale e abrogazione dell'articolo 32 del medesimo codice nonché dei commi 1 e 2 dell'articolo 85 del testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309, in materia di pene accessorie, per favorire il reinserimento sociale e lavorativo delle persone condannate***

(384) ***BARANI. – Modifiche al codice penale e al codice di procedura penale e altre disposizioni, nonché delega al Governo, per la riduzione del sovraffollamento degli istituti di pena***

(385) ***BARANI. – Modifiche al codice penale in materia di abolizione delle misure di sicurezza personali detentive***

(386) ***BARANI. – Modifiche al codice penale, concernenti l'introduzione dell'affidamento al servizio sociale tra le pene principali previste per i delitti***

(387) ***BARANI. – Modifiche alla legge 26 luglio 1975, n. 354, concernenti l'introduzione di una misura alternativa alla detenzione denominata «patto per il reinserimento e la sicurezza sociale»***

(389) ***BARANI. – Modifiche agli articoli 4-bis, 14-bis, 14-ter, 14-quater e 41-bis della legge 26 luglio 1975, n. 354, in materia di divieto di concessione dei benefici penitenziari, di regime di sorveglianza particolare e di soppressione del regime restrittivo con sospensione delle regole ordinarie di trattamento penitenziario per gravi motivi di ordine e di sicurezza pubblica***

(468) ***MARINELLO ed altri. – Modifiche al codice penale, al codice di procedura penale e alla legge 26 luglio 1975, n. 354, concernenti la limitazione dell'applicabilità delle circostanze attenuanti e dei procedimenti speciali nonché dei benefici penitenziari per i condannati per omicidio volontario***

(581) ***COMPAGNA. – Modifiche agli articoli 22, 176 e 177 del codice penale, in materia di conversione della pena dell'ergastolo***

(597) ***CARDIELLO ed altri. – Disposizioni in materia di personale addetto ai centri di prima accoglienza ed alle comunità per i minorenni***

(609) ***CARDIELLO ed altri. – Modifica dell'articolo 409 del codice di procedura penale in materia di ricorribilità per cassazione dell'ordinanza di archiviazione***

(614) ***CARDIELLO ed altri. – Modifiche al codice di procedura penale in materia di partecipazione della persona offesa alle varie fasi del processo***

(700) ***BARANI. – Modifiche al codice penale, al codice di procedura penale e alla legge 26 luglio 1975, n. 354, per favorire i rapporti tra detenute madri e figli minori e per l'istituzione di case-famiglia protette***

(708) ***CASSON ed altri. – Prescrizione del reato. Modifiche agli articoli 157 e 159 del codice penale***

(709) ***DE CRISTOFARO ed altri. – Abrogazione della legge 5 dicembre 2005, n. 251, recante modifiche al codice penale e alla legge 26 luglio 1975, n. 354, in materia di attenuanti generiche, di recidiva, di giudizio di comparazione delle circostanze di reato per i recidivi, di usura e di prescrizione***

(1008) ***LO GIUDICE ed altri. – Semplificazione delle procedure per la liberazione anticipata***

(1113) ***CASSON ed altri. – Modifiche al codice penale e al codice di procedura penale in tema di notifiche, prescrizione del reato e recidiva, nonché disposizioni in materia di razionalizzazione e accelerazione dei temi del processo penale.***

(1456) ***LUMIA ed altri. – Modifiche all'articolo 416-ter del codice penale, in materia di trattamento sanzionatorio del delitto di scambio elettorale politico-mafioso***

(1587) ***LO GIUDICE ed altri. – Modifiche alla legge 26 luglio 1975, n. 354, e altre disposizioni in materia di relazioni affettive e familiari dei detenuti***

(1681) ***GIARRUSSO ed altri. – Modifiche alla disciplina penale del voto di scambio politico-mafioso***

(1682) ***GIARRUSSO ed altri. – Modifica all'articolo 416-ter del codice penale, concernente lo scambio elettorale politico-mafioso***

(1683) ***GIARRUSSO ed altri. – Modifica all'articolo 416-ter del codice penale per l'inasprimento delle sanzioni per il voto di scambio politico-mafioso***

(1684) ***GIARRUSSO ed altri. – Modifica all'articolo 416-bis del codice penale per l'inasprimento delle pene per l'associazione mafiosa armata***

(1693) ***Nadia GINETTI ed altri. – Modifiche al codice penale e al codice di procedura penale in materia di sospensione della prescrizione penale***

(1713) ***CAMPANELLA ed altri. – Modifiche al codice penale in materia di prescrizione dei reati***

(1824) ***Lucrezia RICCHIUTI ed altri. – Modifica della disciplina della prescrizione***

(1905) ***BARANI. – Modifiche all'articolo 178 del codice penale in materia di benefici derivanti da sentenze di riabilitazione penale***

(1921) ***Maria MUSSINI ed altri. – Modifica all'articolo 53 della legge 26 luglio 1975, n. 354, in materia di concessione di licenze agli internati***

(2103) ***CAPPELLETTI. – Modifiche al codice penale in materia di prescrizione dei reati in generale nonché in materia di prescrizione per taluni delitti contro la pubblica amministrazione***

(2295) ***Nadia GINETTI. – Modifica dei requisiti per l'ammissione dei minori all'affidamento in prova al servizio sociale ed al regime di semilibertà***

(Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge nn. 2067, 2032, 176, 209, 286, 299, 381, 382, 384, 385, 386, 387, 389, 468, 581, 597, 609, 614, 700, 1008, 1456, 1587, 1681, 1682, 1683, 1684, 1905, 1921 e 2295, congiunzione con il seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge nn. 1844, 708, 709, 1113, 1693, 1713 e 1824 e con l'esame del disegno di legge n. 2103 e rinvio)

Prosegue l'esame congiunto, sospeso nella seduta di ieri.

Il presidente D'ASCOLA avverte che si passerà alla votazione della proposta di congiunzione del seguito dell'esame dei disegni di legge n. 2067 e connessi con il seguito dell'esame dei disegni di legge nn. 1844 e connessi, nonché con l'esame del disegno di legge n. 2103, in materia di prescrizione, già avanzata dal correlatore Casson nella seduta di ieri.

Il senatore CALIENDO *(FI-PdL XVII)*, nell'annunciare il voto favorevole sulla proposta di congiunzione, chiede che – in aggiunta ai dati già forniti dal Governo nel corso del precedente esame dei disegni di legge nn. 1844 e connessi – siano messi a disposizione della Commissione anche i dati sull'incidenza della prescrizione distinti per circondario e per

distretto e che, in relazione all'incidenza della prescrizione nella fase delle indagini preliminari, siano specificate le correlative tipologie di reati.

Il sottosegretario Federica CHIAVAROLI prende atto della richiesta del senatore Caliendo.

Dopo che è stato verificata la presenza del prescritto numero di senatori, la proposta di congiunzione viene, quindi, messa ai voti e approvata.

Resta stabilito – ad integrazione di quanto risulta dal resoconto della seduta di giovedì 21 aprile – che i correlatori presenteranno una proposta di testo unificato da assumere come testo base per il prosieguo dell'esame nel corso della prossima settimana.

Il seguito dell'esame congiunto è infine rinviato.

La seduta termina alle ore 14,20.

Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari

Riunione n. 94

Presidenza del Presidente
D'ASCOLA

Orario: dalle ore 14,20 alle ore 15,35

AUDIZIONI INFORMALI NELL'AMBITO DELL'ESAME DEI DISEGNI DI LEGGE NN. 2067 E CONNESSI (MODIFICHE AL CODICE PENALE, AL CODICE DI PROCEDURA PENALE E ALL'ORDINAMENTO PENITENZIARIO)

D I F E S A (4ª)

Giovedì 28 aprile 2016

Plenaria

174ª Seduta

Presidenza del Presidente
LATORRE

Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Rossi.

La seduta inizia alle ore 9,05.

IN SEDE DELIBERANTE

(1581) ***Patrizia BISINELLA e COMPAGNONE. – Disposizioni per la concessione di una promozione per merito di lungo servizio agli ufficiali ed ai sottufficiali delle Forze armate e della Guardia di finanza collocati in congedo assoluto***
(Discussione e rinvio)

Dopo aver verificato la presenza del numero legale al fine di poter iniziare la discussione, il presidente LATORRE, propone di acquisire l'esame già svolto in sede referente, compresi i pareri delle Commissioni consultate, assumendo come testo base l'articolato definito al termine di tale fase dei lavori, di cui allo stampato 1581-A.

La Commissione conviene.

Il presidente LATORRE *(PD)*, riferendo sul testo, fa rinvio alla relazione pubblicata nello stampato 1581-A.
Dichiara quindi aperta la discussione generale.

Interviene il senatore COMPAGNONE *(AL-A (MpA))*, rilevando che il provvedimento vuole rappresentare un riconoscimento esplicito e concreto per quegli ufficiali e sottoufficiali delle Forze armate e della Guardia di finanza collocati in congedo, che hanno compiuto il loro dovere in maniera integerrima nei confronti della Patria.

Si tratta, nel dettaglio, di un riconoscimento onorifico che non inciderà sullo *status* giuridico ed economico dei soggetti in quiescenza, ma avrà un indubbio valore morale.

Rileva quindi che il congedo assoluto, ossia il primo requisito per accedere al beneficio, non equivale *sic et simpliciter* al raggiungimento dei limiti di età per la collocazione in quiescienza, essendo il punto finale di un rapporto tra ufficiali e pubblica Amministrazione che, prima di interrompersi del tutto, passa normalmente attraverso altre due fasi di progressivo affievolimento del rapporto. In una prima fase, gli ufficiali transitano infatti nella categoria dell'ausiliaria, posizione giuridica nella quale rimangono per un quinquennio (e da dove potrebbero essere richiamati), per poi transitare in quella della riserva per ulteriori cinque anni, prima di approdare finalmente al congedo assoluto.

Stante quanto esposto, sarebbe allora opportuno, a suo avviso, estendere i benefici del provvedimento, anticipando la decorrenza quantomeno all'ingresso del personale nella categoria della riserva, come giustamente previsto dall'emendamento 01.100, presentato in Assemblea dalla senatrice Bonfrisco e del senatore Tarquinio prima della riassegnazione del provvedimento in sede deliberante. In alternativa, potrebbe essere approvata la proposta n. 1.102, a prima firma del senatore Gualdani e sempre presentata in Assemblea. L'approvazione degli emendamenti citati comporterebbe poi un'economia di spesa, incentivando la collocazione dei richiedenti nella riserva ed anticipando l'affievolimento del rapporto con la pubblica Amministrazione. Peraltro, gli stringenti requisiti richiesti per l'ottenimento della promozione escluderebbero qualsiasi automatismo.

Non essendovi altri iscritti a parlare, il presidente LATORRE dichiara conclusa la discussione generale.

Propone altresì di fissare il termine per la presentazione di ordini del giorno ed emendamenti al testo assunto a base della discussione per domani, venerdì 29 aprile, alle ore 12.

La Commissione conviene sulla proposta del Presidente.

Il seguito della discussione è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 9,15.

BILANCIO (5ª)

Giovedì 28 aprile 2016

Plenaria

568ª Seduta

Presidenza del Presidente
TONINI

Interviene il vice ministro dell'economia e delle finanze Morando.

La seduta inizia alle ore 9.

IN SEDE CONSULTIVA

(1458) ***Istituzione del Sistema nazionale a rete per la protezione dell'ambiente e disciplina dell'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale***, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Realacci ed altri; Bratti ed altri; De Rosa ed altri

(Parere alla 13ª Commissione. Seguito e conclusione dell'esame. Parere non ostativo con presupposto e condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 14 aprile.

Il presidente TONINI fa presente che è stata nei giorni scorsi depositata una nuova relazione tecnica sul provvedimento in titolo e che la verifica positiva è sottoposta ad una condizione.

Sulla scorta di tale elemento, il relatore DEL BARBA *(PD)* illustra la seguente proposta di parere: «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di propria competenza, parere non ostativo nel presupposto: che le funzioni previste dagli articoli 3, comma 1, 11, 12, 13, 14 e 16 siano svolte dal Sistema nazionale a rete per la protezione dell'ambiente con le risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente; e con la seguente condizione, resa ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione: che alla fine del provvedimento venga inserita una clausola di invarianza finanziaria del seguente tenore: «Dall'attuazione della presente legge non

devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica. Le Amministrazioni pubbliche interessate provvedono all'attuazione della presente legge con le risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente.».

Nessun altro chiedendo di intervenire, verificata la presenza del prescritto numero di senatori, la proposta di parere, messa in votazione, è approvata.

(1331) ***Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di mutua assistenza amministrativa in materia doganale tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo degli Stati uniti messicani, con Allegato, fatto a Roma il 24 ottobre 2011***

(Parere alla 3ª Commissione. Esame. Parere non ostativo condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione)

Il relatore LANIECE *(Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE)* illustra il disegno di legge in titolo, segnalando, per quanto di competenza, la necessità di aggiornare la cadenza temporale degli oneri e della relativa copertura. Non vi sono ulteriori osservazioni di competenza.

Il vice ministro MORANDO concorda con quanto proposto dal relatore.

Nessun altro chiedendo di intervenire, il RELATORE propone, pertanto, l'approvazione del seguente parere: «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di propria competenza, parere non ostativo condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, alla sostituzione all'articolo 3, comma 1, delle parole "anno 2014" con le parole "anno 2016" ovunque ricorra, e delle parole "bilancio triennale 2014-2016" con le parole "bilancio triennale 2016-2018".».

Verificata la presenza del prescritto numero di senatori, la proposta di parere, messa in votazione, è approvata.

(2224) ***Disposizioni in materia di responsabilità professionale del personale sanitario***, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Fucci; Fucci; Giulia Grillo ed altri; Calabrò ed altri; Vargiu ed altri; Anna Margherita Miotto ed altri: Monchiero ed altri; Formisano

(Parere alla 12ª Commissione. Esame e rinvio)

Il relatore LAI *(PD)* illustra il disegno di legge in titolo, segnalando che il provvedimento non risulta corredato della relazione tecnica aggiornata prevista dall'articolo 17, comma 8, della legge di contabilità e finanza pubblica. Per quanto di competenza, ritiene necessario acquisire dal Governo maggiori informazioni in merito all'istituzione, prevista dagli articoli 2 e 3, dei Centri per la gestione del rischio sanitario e la sicurezza

del paziente e dell'Osservatorio nazionale sulla sicurezza nella sanità in quanto occorre valutarne la compatibilità dell'esercizio delle relative funzioni con la clausola di invarianza finanziaria contenuta nelle disposizioni medesime. Quanto all'articolo 7, il quale dispone l'estensione della responsabilità, ai sensi degli articoli 1218 e 1228 del codice civile, delle strutture sanitarie o sociosanitarie anche alle prestazioni svolte da esercenti la professione sanitaria scelti dal paziente, ancorché non dipendenti della struttura stessa, ovvero in regime di libera professione intramuraria o di convenzione con il Servizio sanitario nazionale, occorre valutarne i possibili effetti sugli oneri assicurativi sostenuti dalle strutture medesime. Occorre in proposito acquisire dal Governo elementi utili alla quantificazione dei possibili risparmi associati dalla Relazione tecnica fornita nel corso dell'esame alla Camera dei deputati alla riduzione dei comportamenti di medicina difensiva e alla riduzione degli oneri connessi alla copertura assicurativa per effetto della migliore gestione del rischio da parte delle strutture sanitarie. In relazione all'articolo 9, occorre valutare i possibili effetti finanziari associabili, anche in relazione all'aumento dei premi assicurativi, all'allungamento dei tempi per le azioni di rivalsa nei confronti dell'esercente la professione sanitaria derivante dal disposto del comma 2. Per quanto riguarda l'articolo 11, l'estensione temporale della garanzia assicurativa oltre le ordinarie durate delle polizze potrebbe produrre un incremento dei premi assicurativi. In merito occorre acquisire chiarimenti dal Governo. Quanto al Fondo di garanzia per i danni derivanti da responsabilità sanitaria previsto dall'articolo 14, osserva che la probabile deducibilità del contributo delle imprese autorizzate all'esercizio delle assicurazioni per la responsabilità civile al Fondo medesimo può comportare una riduzione del gettito erariale. Occorre inoltre valutare la possibile traslazione sull'ammontare dei premi assicurativi dell'onere sostenuto dalle imprese, con conseguente aggravio di costi per le strutture sanitarie. Appare infine necessario acquisire dal Governo chiarimenti in merito alla possibilità per la Concessionaria servizi assicurativi pubblici di svolgere le funzioni attribuitegli dal medesimo articolo con le risorse disponibili a legislazione vigente. Non vi sono ulteriori osservazioni da formulare.

Il seguito dell'esame è, quindi, rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il vice ministro MORANDO riferisce sulle problematiche inerenti le modalità di riscossione del canone per il possesso di apparecchi radio-televisivi, come sollecitato dalla Commissione la scorsa settimana. Dopo aver fornito una breve ricostruzione della vicenda, comunica che il Consiglio di Stato ha recentemente approvato il parere su un nuovo testo dello schema di decreto ministeriale di attuazione dell'articolo 1, comma 154, della legge 28 dicembre 2015, n. 208, che viene messo a disposizione della Commissione, che dovrebbe a questo punto consentire l'attuazione

della nuova disciplina nel mese di luglio come previsto dalla legge di stabilità 2016 e quindi confermare anche i profili finanziari previsti all'atto dell'approvazione della norma inserita nella legge di stabilità medesima.

La seduta termina alle ore 9,25.

FINANZE E TESORO (6ª)

Giovedì 28 aprile 2016

Plenaria

353ª Seduta

Presidenza del Presidente
Mauro Maria MARINO

La seduta inizia alle ore 14,05.

ESAME DI ATTI PREPARATORI DELLA LEGISLAZIONE COMUNITARIA

Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo al prospetto da pubblicare per l'offerta al pubblico o l'ammissione alla negoziazione di titoli (n. COM (2015) 583 definitivo)

(Esame, ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento, dell'atto comunitario sottoposto al parere motivato sulla sussidiarietà, e rinvio)

Nel riferire sul provvedimento in esame, la senatrice RICCHIUTI *(PD)* rileva in primo luogo che l'articolo 1 consolida tutti gli articoli della vigente direttiva sul prospetto, prevedendo in particolare una serie di circostanze nelle quali un'offerta al pubblico di titoli o l'ammissione di titoli alla negoziazione in un mercato regolamentato è al di fuori del campo di applicazione dell'obbligo di pubblicazione di un prospetto. Ai sensi della direttiva 2003/71/CE i requisiti relativi al prospetto si applicano a offerte di titoli per un corrispettivo totale pari o superiore a 5 milioni di euro. Il paragrafo 3, lettera d), prevede che non sia richiesto alcun prospetto per corrispettivi inferiori a 500.000 euro È fatta salva la facoltà degli Stati membri di imporre forme adeguate di informazione per le emissioni al di sotto della soglia, a condizione di calibrare gli obblighi in maniera proporzionata.

Il principale cambiamento in materia di definizioni, oggetto dell'articolo 2, riguarda la definizione di piccole e medie imprese (PMI), che comprende ormai sia le PMI definite all'articolo 2, paragrafo 1, lettera f), della direttiva 2003/71/CE, che le PMI definite ai sensi della direttiva 2014/65/UE, innalzando così a 200 milioni di euro la precedente soglia di 100 milioni che definiva le «società con ridotta capitalizzazione di mer-

cato» di cui all'articolo 2, paragrafo 1, lettera t), della direttiva 2003/71/CE.

L'articolo 3 chiarisce che la previa pubblicazione di un prospetto è obbligatoria per l'offerta al pubblico di titoli e per l'ammissione di titoli alla negoziazione in un mercato regolamentato situato o operante all'interno dell'Unione. Il paragrafo 2 consente agli Stati membri di esentare dal prospetto armonizzato tutte le offerte di titoli per un corrispettivo totale compreso tra 500.000 e 10 milioni di euro. Tale esenzione si applica solo alle offerte nazionali per le quali non è richiesta la notifica del passaporto per gli Stati membri ospitanti. Gli Stati membri che scelgono di applicare tale esenzione devono riferire alla Commissione e all'ESMA e indicare il corrispettivo massimo delle offerte nazionali esentate dal prospetto.

L'articolo 4 consente agli emittenti di scegliere di utilizzare il prospetto dell'UE. L'approvazione di tale prospetto da parte dell'autorità competente consente all'emittente di beneficiare del passaporto europeo.

L'articolo 5 chiarisce in che modo l'obbligo di elaborare e aggiornare il prospetto e le disposizioni in materia di responsabilità dovrebbe applicarsi quando i titoli sono venduti dall'emittente a intermediari finanziari, per essere successivamente venduti al dettaglio. Gli intermediari che collocano o rivendono successivamente titoli dovrebbero essere autorizzati a utilizzare il prospetto iniziale pubblicato dall'emittente o dall'offerente, a condizione che il prospetto sia valido e comprenda i dovuti supplementi e che l'emittente o l'offerente responsabile dell'elaborazione del prospetto acconsenta al suo utilizzo. In caso contrario occorre che l'intermediario sia tenuto a pubblicare un nuovo prospetto, includendovi le parti pertinenti del prospetto iniziale mediante riferimento.

L'articolo 6 definisce il prospetto, specificando che le informazioni in esso contenute devono essere presentate in forma facilmente analizzabile, succinta e comprensibile. Il prospetto può essere redatto nella forma di un unico documento o di documenti distinti. In quest'ultimo caso le informazioni sono suddivise in un documento di registrazione, una nota informativa sui titoli e una nota di sintesi.

L'articolo 7 prevede per la nota di sintesi una lunghezza massima di 6 facciate stampate in formato A 4 con caratteri di dimensione leggibile. Il regime di responsabilità della nota di sintesi di cui all'articolo 11, paragrafo 2, viene mantenuto invariato rispetto alla direttiva 2003/71/CE: la nota di sintesi comporta una responsabilità solo qualora sia fuorviante, imprecisa o incoerente se letta insieme con altre parti del prospetto. Accanto alla consueta sezione contenente le avvertenze, la nota di sintesi contiene tre sezioni principali, dedicate rispettivamente alle informazioni chiave sull'emittente, al titolo e all'offerta/ammissione. Per ciascuna di esse sono introdotte rubriche generali e indicazioni sul loro contenuto, ma gli emittenti hanno la facoltà di redigere un breve resoconto e di selezionare le informazioni rilevanti. È mantenuto il divieto di inserire informazioni nella nota di sintesi mediante riferimenti, come attualmente previsto all'articolo 11, paragrafo 1, della direttiva 2003/71/CE.

L'articolo 8 mira a chiarire il funzionamento del prospetto di base, che rimane sostanzialmente invariato rispetto alla direttiva 2003/71/CE, con alcune eccezioni. Viene infatti consentita la redazione di un prospetto di base per ogni tipo di titolo diverso dai titoli di capitale. Sono ammessi prospetti di base costituiti da più documenti e il documento di registrazione di un prospetto di base può assumere la forma di un documento di registrazione universale. È eliminato l'obbligo di redigere una nota di sintesi del prospetto di base qualora le condizioni definitive non siano ivi contenute.

L'articolo 9 contiene disposizioni dettagliate sul nuovo documento di registrazione universale, un meccanismo di registrazione facoltativo e pronto all'uso per gli emittenti frequenti ammessi alla negoziazione in mercati regolamentati o in sistemi multilaterali di negoziazione. Al di fuori del contesto di un'offerta o di un'ammissione alla negoziazione, l'emittente frequente dovrebbe poter presentare il documento di registrazione universale, senza l'approvazione preventiva, a condizione che in precedenza siano stati approvati consecutivamente tre documenti di registrazione universale. L'autorità competente può effettuare controlli *ex post*. Nel medesimo articolo e nell'articolo 10 – concernente i prospetti costituiti da documenti distinti – è specificato quali documenti devono essere approvati nel caso in cui il documento di registrazione universale sia stato approvato o archiviato senza approvazione, e descrivono il processo di modifica del documento di registrazione universale, che segue un approccio diverso dal processo relativo ai supplementi del prospetto. Gli atti delegati stabiliranno le informazioni minime che dovranno essere riportate nel documento di registrazione universale.

L'articolo 11 prevede che gli Stati membri dispongano in merito alla disciplina della responsabilità per le informazioni contenute nel prospetto, tenendo conto del principio per cui nessuno può essere chiamato a rispondere in sede civile esclusivamente in base alla nota di sintesi, a meno di specifiche carenze della stessa.

L'articolo 12 è volto a disciplinare la durata della validità del prospetto.

L'articolo 13 delega la Commissione europea ad adottare atti delegati riguardanti il formato del prospetto, del prospetto di base e delle condizioni definitive, e le tabelle che definiscono le informazioni specifiche da includere nel prospetto.

L'articolo 14 prevede un regime semplificato per le emissioni secondarie che si applica alle offerte o ammissioni relative ai titoli emessi da società già ammessi alla negoziazione in un mercato regolamentato o in un mercato di crescita per le PMI per almeno 18 mesi. Tali società sono quindi soggette a obblighi permanenti di informazione nell'ambito della disciplina su abusi di mercato e trasparenza. Il prospetto semplificato conterrà solo informazioni finanziarie minime relative esclusivamente all'ultimo esercizio finanziario. Tuttavia agli investitori devono essere fornite informazioni consolidate e ben strutturate su elementi quali le condizioni dell'offerta, l'impiego dei proventi, i fattori di rischio, le prassi del

consiglio di amministrazione, la retribuzione degli amministratori, la struttura azionaria o le operazioni con parti correlate.

L'articolo 15 introduce inoltre un modello facoltativo per il prospetto per le PMI concepito come documento informativo nel formato «domande e risposte», che sarà realizzato in dettaglio mediante atti delegati. L'ESMA avrà facoltà di elaborare orientamenti che aiutino le PMI a redigere un prospetto in tale formato. Come per tutti i requisiti minimi di informazione in conformità con il regime del prospetto, saranno adottati atti delegati per specificare le minori informazioni che devono essere incluse nel documento di registrazione semplificato e nella nota informativa sui titoli.

L'articolo 16 prevede che debbano essere menzionati in un prospetto solo i fattori di rischio che sono rilevanti e specifici per l'emittente e i suoi titoli. A tal fine l'emittente è tenuto ad assegnare i fattori di rischio a due o tre categorie in base alla rilevanza. All'ESMA è conferito il potere di elaborare orientamenti in tale senso.

Nell'articolo 17 sono specificate le condizioni che rendono possibile l'omissione di informazioni, comunque sotto il controllo dell'autorità nazionale di vigilanza, tenuta a riferire in merito all'ESMA con cadenza annuale.

L'articolo 18 amplia la portata dei documenti le cui informazioni possono essere incluse nel prospetto mediante riferimento, a condizione che le informazioni siano pubblicate per via elettronica e che rispettino il regime linguistico di cui all'articolo 25. Un elenco di documenti è stabilito all'articolo 18; all'ESMA è conferito il potere di elaborare progetti di norme tecniche di regolamentazione per completare l'elenco con altri tipi di documenti richiesti a norma del diritto dell'Unione.

L'articolo 19 specifica che il prospetto non può essere pubblicato finché non sia stato approvato dall'autorità competente dello Stato membro di origine. Questa comunica all'emittente la sua decisione relativa all'approvazione entro 10 giorni lavorativi dalla presentazione del progetto di prospetto. La mancanza di una decisione entro i termini non costituisce approvazione. Il termine summenzionato è esteso a 20 giorni lavorativi se l'offerta al pubblico riguarda titoli emessi da un emittente che non ha alcun titolo ammesso alla negoziazione in un mercato regolamentato e che non ha ancora mai offerto titoli al pubblico. Il termine è ridotto a 5 giorni lavorativi per gli emittenti frequenti di cui all'articolo 9, paragrafo 11. L'autorità competente dello Stato membro di origine può trasferire l'approvazione di un prospetto all'autorità competente di un altro Stato membro, previa comunicazione all'ESMA e previa accettazione da parte di tale autorità competente.

L'articolo 20 mantiene l'obbligo di fornire una copia gratuita su carta a chiunque ne faccia richiesta. La responsabilità della pubblicazione del prospetto spetta all'emittente, all'offerente o alla persona che chiede l'ammissione alla negoziazione. Il prospetto è considerato a disposizione del pubblico quando è pubblicato in forma elettronica sul sito *web* dell'emittente, dell'offerente o della persona che chiede l'ammissione, o, se del caso, degli intermediari finanziari, oppure del mercato regolamentato in

cui è chiesta l'ammissione alla negoziazione, o del gestore del sistema multilaterale di negoziazione. L'ESMA svilupperà un meccanismo di stoccaggio *on line* con uno strumento di ricerca che gli investitori dell'UE potranno utilizzare gratuitamente.

Gli articoli 21 e 22 riguardano rispettivamente la pubblicità relativa all'offerta al pubblico di titoli o all'ammissione di titoli alla negoziazione in un mercato regolamentato.

Il Capo V (articoli da 23 a 25) è volto a disciplinare le offerte e le ammissioni alla negoziazione transfrontaliere e l'uso delle lingue.

Il Capo VI (articoli da 26 a 28) reca disposizioni specifiche riguardanti gli emittenti stabiliti in Stati terzi.

Il Capo VII (articoli da 29 a 35) disciplina le competenze e i poteri delle autorità nazionali di vigilanza e la loro reciproca cooperazione, nonché la cooperazione delle medesime autorità con l'ESMA. Ulteriori disposizioni concernono il segreto professionale, la protezione dei dati e l'emanazione di provvedimenti cautelari.

In linea con la comunicazione della Commissione sui regimi sanzionatori, il Capo VIII (articoli da 36 a 41) contiene disposizioni relative a sanzioni e misure intese ad introdurre un approccio armonizzato in materia di sanzioni, al fine di garantirne la coerenza.

La proposta in esame è completata da quattro allegati, riguardanti i contenuti del prospetto, del documento di registrazione, della nota informativa sui titoli, nonché la concordanza con le disposizioni di cui alla direttiva 2003/71/CE.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 14,20.

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9ª)

Giovedì 28 aprile 2016

Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari

Riunione n. 248

Presidenza del Presidente
FORMIGONI

Orario: dalle ore 8,45 alle ore 9,30

AUDIZIONE INFORMALE SULL'AFFARE ASSEGNATO N. 591 (NUOVE TECNOLOGIE IN AGRICOLTURA)

INDUSTRIA, COMMERCIO, TURISMO (10ª)

Giovedì 28 aprile 2016

Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari

Riunione n. 124

Presidenza del Presidente
MUCCHETTI

Orario: dalle ore 8,40 alle ore 9,30

AUDIZIONI INFORMALI DI RAPPRESENTANTI DELL'UNIONE ITALIANA COOPERATIVE (UN.I.COOP), DELL'UNIONE EUROPEA DELLE COOPERATIVE (UE.COOP) E DELL'UNIONE NAZIONALE COOPERATIVE ITALIANE (UNCI) SUI DISEGNI DI LEGGE NN. 2188 E 2130 (CONTRASTO ALLE FALSE COOPERATIVE)

IGIENE E SANITÀ (12ª)

Giovedì 28 aprile 2016

Plenaria

343ª Seduta

Presidenza della Presidente
DE BIASI

La seduta inizia alle ore 14,15.

IN SEDE REFERENTE

(2224) ***Disposizioni in materia di responsabilità professionale del personale sanitario***, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Fucci; Fucci; Giulia Grillo ed altri; Calabrò ed altri; Vargiu ed altri; Anna Margherita Miotto ed altri; Monchiero ed altri; Formisano

(1134) ***BIANCO ed altri. – Disposizioni in materia di sicurezza delle cure e di responsabilità in ambito medico e sanitario***

(1648) ***ROMANO ed altri. – Norme per la tutela della salute, per la disciplina del rischio e della responsabilità professionale medica***

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Prosegue l'esame congiunto, sospeso nella seduta di ieri.

La PRESIDENTE propone di posticipare il termine per la presentazione degli emendamenti alle ore 18 di mercoledì 11 maggio, in aderenza alla richiesta formulata per le vie brevi da diversi Gruppi.

La Commissione conviene.

La PRESIDENTE ricorda che nel corso della prossima settimana, nella giornata di mercoledì 4 maggio, si concluderà la discussione generale.

Informa, altresì, che il senatore Volpi sarà sostituito dalla senatrice Stefani per l'intero esame dei disegni di legge in titolo, secondo quanto comunicato dal Presidente del Gruppo Lega Nord e Autonomie.

La Commissione prende atto.

Riprende, quindi, la discussione generale.

La senatrice STEFANI *(LN-Aut)* pone in rilievo che il disegno di legge adottato come testo base, pur configurando come extracontrattuale la responsabilità del professionista sanitario – con gli intuitivi corollari in tema di onere probatorio e termine di prescrizione – prevede espressamente la possibilità di azione diretta del presunto danneggiato nei riguardi dell'operatore: ciò, a suo giudizio, determinerà un incremento del ricorso alla medicina difensiva e del contenzioso di tipo «vendicativo», e farà sorgere la necessità, in capo all'esercente la professione sanitaria, di munirsi di polizze assicurative «primo rischio», difficili da reperire sul mercato e particolarmente onerose (specie per talune figure professionali, come i neurochirurghi e i ginecologi).

Ritiene che, per evitare che i professionisti sanitari continuino ad esercitare in assenza della necessaria serenità, sarebbe preferibile mutuare la soluzione individuata in altri settori dell'ordinamento, con gli adattamenti del caso: si potrebbe cioè prevedere la legittimazione passiva, nel giudizio risarcitorio, della sola struttura sanitaria, ferma la possibilità di una successiva azione di rivalsa nei confronti del professionista sanitario, ricorrendone i presupposti oggettivi e soggettivi.

Inoltre, per agevolare il reperimento delle coperture assicurative, evitando che il singolo professionista sia abbandonato in balia del mercato, segnala l'opportunità di prevedere la contrattazione delle polizze da parte delle strutture sanitarie, così da addivenire a contratti unici aziendali cui gli operatori potrebbero accedere con costi a proprio carico (sulla falsariga di prassi recentemente sperimentate in alcuni ambiti regionali, come il Veneto).

In conclusione, ribadisce l'opinione che sia opportuno evitare che gli esercenti le professioni sanitarie avvertano di essere in prima linea, sul piano giudiziario, in relazione alle azione risarcitorie esperite dai pazienti.

Il seguito dell'esame congiunto è, quindi, rinviato.

La seduta termina alle ore 14,30.

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13ª)

Giovedì 28 aprile 2016

Plenaria

222ª Seduta

Presidenza del Vice Presidente
CALEO

Interviene il sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare Barbara Degani.

La seduta inizia alle ore 8,45.

PROCEDURE INFORMATIVE

Interrogazioni

Il sottosegretario Barbara DEGANI risponde all'interrogazione n. 3-01910, facendo preliminarmente presente che le tematiche richiamate riguardano la specifica competenza degli enti territoriali. Con riferimento alla qualità dell'aria, nel territorio dei comuni di Calvi Risorta, Pignataro Maggiore e Sparanise, in provincia di Caserta, sono presenti due stazioni fisse di monitoraggio, «Pignataro Maggiore» e «Sparanise», inserite dalla regione Campania, a partire dal mese di maggio 2015, nel nuovo Progetto di rete di monitoraggio regionale della qualità dell'aria *ex* decreto legislativo n. 155 del 2010, ancora in fase di riorganizzazione e potenziamento. I dati di qualità dell'aria per il 2015, pubblicati sul sito internet dell'Arpa Campania, evidenziano superamenti solo in merito al materiale particolato PM 10. Nello specifico, presso la stazione «Sparanise», si sono registrati 75 giorni di superamento del valore limite giornaliero per la protezione della salute umana (50 μg/m3 da non superare più di 35 volte in un anno civile). Relativamente all'anno 2016, dal sito dell'Arpa Campania, il valore limite giornaliero per la protezione della salute umana risulta superato per 43 giorni, sebbene occorrerà attendere la fine di tale anno affinché la regione Campania possa avere un quadro esaustivo della qualità dell'aria nella zona in esame, necessario a determinare le opportune politiche di gestione dell'ambiente. Si fa comunque presente che la regione

Campania, per fronteggiare il problema dell'inquinamento atmosferico, con deliberazione del Consiglio regionale del 27 giugno 2007 aveva approvato il Piano regionale di risanamento e mantenimento della qualità dell'aria. Nelle more del suo aggiornamento, il Piano è stato integrato con misure aggiuntive di contenimento dell'inquinamento atmosferico (deliberazione della giunta regionale n. 811 del 27 dicembre 2012) e con la nuova zonizzazione del territorio regionale e il nuovo Progetto di rete di monitoraggio della qualità dell'aria (deliberazione della giunta regionale n. 683 del 23 dicembre 2014). Inoltre, in merito all'opportunità della realizzazione dell'impianto in questione, rispetto al fabbisogno di produzione di energia elettrica per l'intera provincia di Caserta, si fa presente che la regione Campania, sottolinea che il suo territorio risulta in *deficit* di produzione e che il raggiungimento degli obiettivi nazionali e comunitari di produzione da fonti rinnovabili impone l'adozione di meccanismi di incentivazione economica, al fine di incrementare la quota di produzione da fonti da energie rinnovabili, in coerenza con l'obiettivo del piano «Clima-Energia-20-20-20». Peraltro, la stessa Regione evidenzia che la realizzazione dell'impianto fu autorizzata, ai sensi dell'articolo 12 del decreto legislativo n. 387 del 2003, in quanto lo stesso rivestiva il carattere di pubblica utilità, indifferibilità ed urgenza, precisando che nel corso del procedimento amministrativo esperito per l'emissione dell'autorizzazione unica, furono acquisiti tutti i pareri e le valutazioni di legge in materia di ambiente, sanità, emissioni, impatto paesaggistico e quant'altro utile ad una sua esaustiva verifica di sostenibilità ambientale, per cui eventuali osservazioni circa l'inquinamento di falde acquifere, o di emissioni inquinanti, sono state già oggetto di verifica da parte degli organi competenti. Inoltre, la V Sezione del Consiglio di Stato, con sentenza n. 1042 del 2015, ha accolto il ricorso della Biopower S.p.A., presentato contro la Sentenza del TAR Campania n. 3873/2012, che a sua volta aveva accolto il ricorso del comune di Pignataro Maggiore. L'amministrazione comunale aveva chiesto, in particolare, l'annullamento del decreto n. 275/2011 con cui la regione Campania aveva prorogato il termine di ultimazione dei lavori del suddetto impianto, ottenendo, con l'accoglimento del proprio ricorso, anche la decadenza dell'autorizzazione unica a costruire. Viceversa, il Consiglio di Stato, dando ragione alla Biopower S.p.A., ha confermato la validità del decreto che prorogava il termine di realizzazione della centrale a biomassa, nonché la persistenza della validità della già concessa autorizzazione unica, poiché la suddetta proroga non ha mai inciso su ogni altro profilo progettuale e tantomeno sulle caratteristiche strutturali e funzionali dell'impianto. Il Consiglio di Stato, pertanto, ha autorizzato la ripresa dei lavori della centrale che, ad oggi, risulta in una fase di realizzazione molto avanzata. Lo stesso Consiglio di Stato, peraltro, nella sentenza citata conferma il dato secondo cui l'asserita tutela dell'ambiente salubre e della salute dei cittadini sia stata esaustivamente assicurata in sede di conferenza istruttoria e positivamente valutata anche dall'amministrazione comunale nei vari pareri favorevoli espressi in merito al rilascio dell'autorizzazione unica, a cui non solo non è stato mosso alcun rilievo,

ma è stata anche data puntuale esecuzione mediante convenzione stipulata tra il comune di Pignataro Maggiore e la Biopower S.p.A.. Infine, l'indagine alla quale si fa riferimento nell'interpellanza è stata svolta nell'ambito del procedimento n. 16997/07/21 presso la Procura della Repubblica del Tribunale di Santa Maria Capua Vetere, e i reati sono contestati nell'ambito delle complesse procedure per il rilascio di autorizzazione per la costruzione di centrali per la produzione di energia derivante dalle biomasse. Allo stato attuale, il procedimento è in fase dibattimentale, per cui per ogni ulteriore valutazione circa la regolarità della suddetta convenzione si dovrà attendere l'esito del procedimento stesso. Per quanto di competenza, il Ministero continuerà a tenersi informato e continuerà a svolgere un'attività di sollecito nei confronti dei soggetti territorialmente competenti.

La senatrice MORONESE *(M5S)* si dichiara non soddisfatta della risposta, poiché non corrisponde al vero l'asserito *deficit* energetico della provincia di Caserta, che costituisce il presupposto dell'attività della centrale. Occorre effettuare un'analisi completa delle caratteristiche chimiche e fisiche dei terreni sui quali insiste l'impianto, nonché dell'acqua in falda, così come occorre riscontrare se sussistano tutti i requisiti ambientali e tecnici, che consentirono l'autorizzazione unica del 2007, anche dopo il passaggio della proprietà alla società Araba Fenice Energy S.p.A.. Il Ministero dell'ambiente dovrebbe inoltre verificare la regolarità della convenzione stipulata tra il comune di Pignataro Maggiore e la Biopower S.p.A., con una più incisiva azione di controllo e di freno su taluni comportamenti scorretti sotto il profilo amministrativo degli enti locali.

Di seguito, il sottosegretario Barbara DEGANI risponde all'interrogazione n. 3-02500, facendo presente che il Gruppo di azione costiera (GAC) Litorale Domitio è composto dal comune di Mondragone quale capofila e dai comuni di Castelvolturno, Cellole e Sessa Aurunca nonché da altre associazioni. Con decreto dirigenziale del 29 giugno 2012, n. 141, sono stati selezionati complessivamente cinque GAC per l'intera regione Campania e, contestualmente, venivano ammessi a cofinanziamento i Piani di Sviluppo Locale (PSL) predisposti dai medesimi Gruppi, la cui realizzazione era prevista originariamente entro il 28 febbraio 2015 e poi prorogata al 31 ottobre 2015. Per quanto attiene al Piano presentato dal GAC Litorale Domitio, cui era stata assegnata una dotazione finanziaria di oltre 1,7 milioni di euro, la strategia di sviluppo prevedeva, tra l'altro, la realizzazione di luoghi di sbarco e ripari di pesca, nonché dotazione di strutture ed attrezzature per la refrigerazione del pescato. Inoltre, in data 16 gennaio 2013 è stata sottoscritta la Convenzione regolante i rapporti tra la regione Campania e il GAC Litorale Domitio. Nonostante ci fossero quasi tre anni a disposizione per realizzare il PSL e le relative azioni approvate ed ammesse a finanziamento, il GAC ha iniziato ad accumulare una serie di ritardi nell'attuazione, dimostrando una sostanziale inadeguatezza alla realizzazione della strategia di sviluppo locale dise-

gnata dal partenariato. Dal Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo si è appreso che il progetto interessa un'area sottoposta a vincolo paesaggistico. Inoltre, dall'esame istruttorio è emerso che l'intervento, collocato a sud del Litorale mondragonese in corrispondenza della foce del torrente Savone, risultava caratterizzato, da un fronte dunale intervallato da chioschi e piccole strutture precarie impegnando una superficie complessiva di circa 1280 metri quadrati. Al riguardo, la competente Soprintendenza ha espresso parere favorevole, a condizione che le strutture da realizzare a supporto del punto di sbarco fossero realizzate esclusivamente in legno e che non venisse modificato lo stato delle dune e dei cespugli di vegetazione spontanea. Nel corso dell'esecuzione dei lavori, la Soprintendenza ha preso conoscenza che le opere in argomento venivano realizzate in difformità dall'autorizzazione paesaggistica, con particolare riferimento alla modifica della morfologia del sistema dunale esistente e, pertanto, ha indirizzato all'Ufficio tecnico del comune di Mondragone e al Comando dei Carabinieri per la tutela patrimonio culturale di Napoli richieste di informazioni in merito. Sulla base delle note della Soprintendenza e a seguito di ispezioni sui luoghi, il Comando dei Carabinieri ha provveduto al sequestro della struttura in corso di realizzazione. Peraltro la Procura della Repubblica presso il Tribunale di Santa Maria Capua Vetere ha confermato che l'area è stata sottoposta a sequestro a causa dell'avvenuta esecuzione di opere in calcestruzzo con palificazione in ferro, in difformità del parere espresso dalla Soprintendenza belle arti e paesaggio di Caserta, secondo il quale le strutture da realizzare a supporto del punto di sbarco devono essere esclusivamente in legno con copertura a doppia falda. La regione Campania ha sollecitato ripetutamente il comune di Mondragone, capofila del Gruppo, sia per quanto concerne le operazioni a gestione diretta (trasmissione delle progettazioni esecutive per il punto di sbarco e il punto di approdo, rispettivamente nei comuni di Mondragone e di Castel Volturno) sia per le operazioni di regia (definizione dei bandi delle misure per la selezione degli interventi dei privati e istruttoria delle domande) e le spese di gestione. Tuttavia la stessa Regione riferisce che il GAC Litorale Domitio, senza osservare l'obbligo di trasmissione alla medesima Regione della documentazione relativa alla progettazione esecutiva, provvista di tutte le autorizzazioni e nulla osta, per la relativa approvazione, né informare l'unità operativa dirigenziale pesca, acquacoltura e caccia, ha proceduto alla pubblicazione del bando di gara per i lavori di realizzazione del punto di sbarco presso il comune di Mondragone, in data 21 settembre 2015. È stato così previsto un termine di esecuzione di 180 giorni incoerente con la data per l'ammissibilità delle spese, fissata al 31 dicembre 2015, mentre per il punto di approdo presso il comune di Castel Volturno, il relativo bando è stato pubblicato in data 24 settembre 2015, prevedendo un termine di esecuzione di 240 giorni. La procedura attuata non ha tenuto conto del termine di conclusione per l'attuazione di tutte le operazioni del GAC (prorogato al 31 ottobre 2015) e, ancor più, della data ultima, perentoria e inderogabile di ammissibilità delle spese del Fondo europeo per la pesca (FEP), fissata al 31 dicembre

2015. Constatata l'impossibilità di realizzare in misura significativa la strategia di sviluppo locale per la pesca, la regione Campania in data 24 dicembre 2015 ha proceduto alla revoca del Piano di sviluppo locale del GAC Litorale Domitio, non potendo realizzare la strategia di sviluppo locale approvata, comprendente molteplici azioni integrate a beneficio di soggetti pubblici e privati, mediante la realizzazione di un solo intervento, vale a dire il punto di sbarco del comune di Mondragone. Il comune di Mondragone ha promosso ricorso al TAR Campania avverso al decreto della regione Campania del 24 dicembre 2015, di revoca del Piano di sviluppo locale del GAC Litorale Domitio. Per quanto di competenza, il Ministero continuerà a tenersi informato e continuerà a svolgere un'attività di sollecito nei confronti dei soggetti territorialmente competenti.

La senatrice MORONESE *(M5S)* si dichiara non soddisfatta della risposta, sottolineando che l'attività amministrativa degli enti locali della regione Campania è ormai fuori controllo. Ciò è confermato dalla circostanza per cui i fondi europei per il settore pesca sono malamente impiegati per la realizzazione di opere, come nel caso in parola la cui utilità non ricade a beneficio della collettività.

Il sottosegretario Barbara DEGANI risponde all'interrogazione n. 3-02707, facendo presente, in via preliminare, che al Ministero dell'ambiente non sono pervenute notizie dettagliate sull'incidente a cui si fa riferimento nell'atto di sindacato ispettivo, né tantomeno richieste ufficiali di cooperazione da parte delle Autorità tunisine. Sugli Organi di informazione italiani sono apparse notizie contrastanti tra loro, di una chiazza di petrolio allargata, a 120 chilometri a largo di Lampedusa. La chiazza sembrerebbe riconducibile ad un incidente avvenuto il 13 marzo scorso in una piattaforma *offshore* in prossimità delle isole Kerkennah, nella regione tunisina di Sfax. In particolare, una squadra dell'agenzia nazionale tunisina per la protezione dell'ambiente, è stata inviata sul posto e la Thyna Petroleum Services ha confermato una leggera perdita di petrolio alla testa del pozzo Cercina 7, che si suppone derivi da una rottura della provetta di controllo, un tubo dal diametro di 10 millimetri. Sempre il Ministero dello sviluppo economico segnala di aver ottenuto riscontri dell'analisi effettuata dal Centro nazionale di ricerca Dipartimento per il rilevamento elettromagnetico dell'ambiente, a seguito di una sollecitazione da parte del Servizio previsione dispersione idrocarburi dell'Istituto per l'ambiente marino costiero (IAMC), a proposito dei possibili eventi di dispersione di idrocarburi dalla piattaforma Cercina 7. I risultati mettono in evidenza che, dalla data del presunto incidente ad oggi, la possibile traccia di *oil slick* non si è mai spostata. Questo dato, a più giorni dall'evento, conferma in modo evidente che il presunto *oil slick* sia imputabile alla traccia della conformazione morfologica e fisiografica dell'isola. In sintesi, l'effetto prodotto dalle immagini SAR sarebbe conseguente al fondale basso della zona che, in presenza di effetti di bassa marea, rende la zona una specie di laguna con acque che diffondono in modo sostanzialmente speculare il se-

gnale radar, da cui l'effetto simile a quello di un *oil slick*. Per quanto concerne gli aspetti relativi all'attività di monitoraggio richiamati nella interrogazione il Ministero dell'ambiente ha attivato a livello nazionale, da oltre un ventennio, in conformità alle normative vigenti in materia, un sistema finalizzato alla prevenzione e lotta agli inquinamenti marini lungo tutti i circa 7.500 chilometri di costa nazionale, mediante l'impiego di unità navali specializzate. A seguito del contratto stipulato il 23 giugno 2015 e operativo dal 1º agosto 2015 con la Castalia Consorzio Stabile S.C.p.A., la struttura antinquinamento si compone di 36 unità navali, di cui 9 di altura e 27 costiere, dislocate lungo il perimetro costiero nazionale con pronto impiego sulle ventiquattro ore. Inoltre, le coste adriatiche e quelle a sud della Sicilia, dove sono ubicate le piattaforme petrolifere in acque italiane, sono giornalmente monitorate da un sistema di controllo integrato satellitare, aereo e navale di avvistamento di eventuali macchie inquinanti e per quanto di competenza, il Ministero continuerà a tenersi informato, nonché a svolgere un'attività di monitotaggio.

Il senatore SANTANGELO *(M5S)* si dichiara non soddisfatto della risposta, stigmatizzandone i contenuti insufficienti. Il rilascio in mare di una chiazza di petrolio, evento sulle cui cause le autorità tunisine stanno di fatto indagando, sembrerebbe ancora da accertare per il Ministero dello sviluppo economico. È paradossale la circostanza riportata, secondo cui non si tratterebbe di una chiazza di petrolio ma di una traccia della conformazione morfologica e fisiografica dei luoghi. Preannuncia infine l'intenzione di presentare una nuova interrogazione che possa finalmente ottenere risposte plausibili.

Il presidente CALEO *(PD)* dichiara conclusa le procedure informative.

La seduta termina alle ore 9,15.

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per le questioni regionali

Giovedì 28 aprile 2016

Plenaria
(1ª antimeridiana)

Presidenza del Vice Presidente
Albert LANIECE

indi il Presidente
Gianpiero D'ALIA

La seduta inizia alle ora 8,05.

IN SEDE CONSULTIVA

Variazione nella composizione della Commissione

Albert LANIECE, *presidente*, comunica che la Presidente della Camera ha chiamato a far parte della Commissione l'onorevole Gessica Rostellato, in sostituzione dell'onorevole Elisa Simoni, dimissionaria.

Disciplina del cinema, dell'audiovisivo e dello spettacolo
S. 2287 Governo.
(Parere alla 7ª Commissione del Senato)
(Esame e conclusione – Parere favorevole con osservazioni)

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Il deputato Emanuele LODOLINI *(PD)*, *relatore*, fa presente che la Commissione è chiamata a esprimere il parere, per gli aspetti di competenza, alla Commissione 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali) del Senato, sul disegno di legge A.S. 2287, recante «Disciplina del cinema, dell'audiovisivo e dello spettacolo e deleghe al Governo per la riforma normativa in materia di attività culturali», collegato alla manovra di finanza pubblica, ai sensi dell'articolo 126-*bis* del Regolamento.

Il Relatore sottintende che il disegno di legge si compone di 38 articoli, suddivisi in quattro titoli. Il Titolo I (rubricato Disposizioni generali) comprende gli articoli 1 e 2. L'articolo 1, al comma 1, si asserisce che la Repubblica, in attuazione degli articoli 9, 21 e 33 della Costituzione, promuove e sostiene: il cinema e l'audiovisivo quali fondamentali mezzi di espressione artistica, di formazione culturale e di comunicazione sociale; lo spettacolo dal vivo, nelle sue diverse componenti e discipline, quale fondamentale mezzo di espressione artistica e di diffusione dell'arte musicale, teatrale e coreutica e di educazione musicale della collettività.

Al comma 2 si afferma che, in attuazione dell'articolo 117, terzo comma, della Costituzione, il disegno di legge in esame detta i principi fondamentali dell'intervento pubblico a sostegno del cinema, dell'audiovisivo e dello spettacolo dal vivo in quanto attività di rilevante interesse generale, che contribuiscono alla definizione dell'identità nazionale e alla crescita civile, culturale ed economica del Paese, favoriscono la crescita industriale, promuovono il turismo e creano occupazione, anche attraverso lo sviluppo delle professioni del settore.

Al comma 3 si asserisce che il disegno di legge disciplina altresì, in attuazione dell'articolo 117, secondo comma, della Costituzione, l'intervento dello Stato a sostegno del cinema e dell'audiovisivo e provvede alla riforma, al riassetto e alla razionalizzazione – anche attraverso il conferimento di apposite deleghe legislative al Governo – della normativa in materia di pubblico registro cinematografico, di revisione cinematografica, di promozione delle opere europee da parte dei fornitori di servizi media audiovisivi, nonché della normativa del comparto dello spettacolo dal vivo, comprensivo delle attività lirico-sinfoniche, del teatro di prosa, della danza, dei circhi e degli spettacoli viaggianti.

Gli attori delle politiche culturali sono lo Stato e le regioni, che operano nel quadro di competenze delineato dall'articolo 117 della Costituzione. In particolare, la tutela dei beni culturali è affidata alla competenza esclusiva dello Stato (articolo 117, secondo comma, lettera *s)*, della Costituzione), mentre la valorizzazione dei beni culturali e la promozione e organizzazione di attività culturali – che comprendono lo spettacolo e le attività cinematografiche (come dichiarato dalla Corte Costituzionale nelle sentenze nn. 255 del 2004 e 285 del 2005) – è attribuita alla legislazione concorrente (articolo 117, terzo comma, della Costituzione). La Corte ha, peraltro, evidenziato (sentenze nn. 478 del 2002 e 307 del 2004) che lo sviluppo della cultura corrisponde a finalità di interesse generale «il cui perseguimento fa capo alla Repubblica in tutte le sue articolazioni (articolo 9 della Costituzione), anche al di là del riparto di competenze fra Stato e regioni».

L'articolo 2 reca un elenco delle definizioni rilevanti ai fini della disciplina oggetto del disegno di legge in esame.

Secondo la relazione illustrativa, nell'articolo in esame viene effettuata una revisione delle definizioni contenute nel decreto legislativo n. 28 del 2004 («Riforma della disciplina in materia di attività cinematografiche, a norma dell'articolo 10 della L. 6 luglio 2002, n. 137»), «attualiz-

zandole alla luce dell'ampliamento del campo di applicazione operato dal presente disegno di legge, che prevede una estensione regolatoria anche al settore dell'audiovisivo. L'intervento risponde anche all'esigenza di aggiornare tali definizioni in considerazione delle significative trasformazioni tecnologiche che hanno coinvolto profondamente sia il settore cinematografico che, più in generale, il vasto mondo dell'audiovisivo, nel corso degli ultimi dieci anni».

Il Titolo II (rubricato Cinema e audiovisivo), a sua volta ripartito in 6 Capi, comprende gli articoli da 3 a 33.

Il Capo I è costituito dagli articoli da 3 a 8. L'articolo 3 enuncia i principi cui deve ispirarsi l'intervento pubblico a sostegno del cinema e dell'audiovisivo (tra i quali la garanzia del pluralismo dell'offerta cinematografica e audiovisiva; la promozione del consolidamento dell'industria cinematografica nazionale nei suoi diversi settori, anche tramite strumenti di sostegno finanziario; la promozione delle coproduzioni internazionali e della circolazione e distribuzione della produzione cinematografica e audiovisiva, italiana ed europea, in Italia e all'estero).

L'articolo 4, al comma 1, afferma il principio per cui, nel rispetto del Titolo V della Parte seconda della Costituzione, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, secondo i rispettivi statuti e sulla base della rispettiva legislazione regionale, concorrono alla promozione e alla valorizzazione delle attività cinematografiche e audiovisive.

Il comma 2 dispone che le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano valorizzano e promuovono il patrimonio artistico del cinema attraverso progetti di catalogazione, digitalizzazione e conservazione, anche a fini educativi e culturali, del patrimonio filmico e audiovisivo regionale, anche tramite mediateche e cineteche, per la valorizzazione delle iniziative regionali e locali, anche in rete con l'archivio della Cineteca nazionale.

Al comma 3 si asserisce che lo Stato riconosce il ruolo e l'attività delle commissioni di promozione del cinema, cosiddette «*Film Commission*», previste dagli ordinamenti regionali nel rispetto dei requisiti stabiliti a livello internazionale ed europeo, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.

Il comma 4 dispone che le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, attraverso le commissioni di promozione del cinema di cui al comma 3, favoriscono la promozione del territorio, sostenendo lo sviluppo economico e culturale dell'industria audiovisiva; a tal fine, detti organismi offrono assistenza amministrativa e logistica alle imprese audiovisive che decidono di operare sul territorio regionale, sostengono le iniziative cinematografiche e audiovisive che hanno luogo sul territorio, sostengono la formazione artistica, tecnica e organizzativa di operatori residenti sul territorio, promuovono attività dirette a rafforzare l'attrattività territoriale per lo sviluppo di iniziative e attività nel campo del cinema e dell'audiovisivo.

Il comma 5 dispone che alle commissioni di promozione del cinema di cui al comma 3 può inoltre essere affidata la gestione di appositi fondi

di sostegno economico al settore, stanziati tramite la regione o la provincia autonoma, derivanti anche da fondi europei. Le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano disciplinano le modalità tecniche di gestione ed erogazione di tali fondi, nel rispetto della normativa europea e secondo indirizzi e parametri generali definiti in un apposito decreto del Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo, da emanare entro centoventi giorni dalla data di entrata in vigore del disegno di legge in esame, previa intesa con la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano.

Il comma 6 dispone che le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano sostengono l'imprenditoria cinematografica e audiovisiva anche attraverso convenzioni con il sistema bancario, per favorire l'accesso al credito a tasso agevolato.

L'articolo 5 definisce i parametri in base ai quali è attribuita la nazionalità italiana delle opere cinematografiche e delle opere audiovisive. Vi si prevede, tra l'altro, che con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo, siano definite le disposizioni applicative dell'articolo stesso, ivi compreso, ai fini della nazionalità italiana, il valore di ciascuno dei predetti parametri. Con tale decreto, da adottare sentita la Sezione competente per il cinema della Consulta per lo spettacolo e acquisito il parere della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, sono altresì stabilite la soglia minima di punteggio, nonché le procedure per conseguire il riconoscimento della nazionalità italiana dell'opera, tenendo conto delle specificità tecniche delle singole tipologie di opere, di finzione, di documentario o di animazione. Si rammenta che la Consulta per lo spettacolo è un organo consultivo del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, che si occupa dell'elaborazione e dell'attuazione delle politiche di settore, nonché di predisporre indirizzi e criteri generali riguardanti la destinazione delle risorse pubbliche in questo campo.

L'articolo 6 reca disposizioni in materia di nazionalità italiana delle opere in coproduzione internazionale.

L'articolo 7 prevede che, ai fini dell'ammissione ai benefici previsti dal disegno di legge in esame, le imprese di produzione, ad ultimazione dell'opera, ne depositino una copia, anche digitale, presso la Cineteca nazionale.

L'articolo 8, nel recare disposizioni in materia di valorizzazione delle sale cinematografiche, prevede: al comma 2, che le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano introducano, con proprie leggi, previsioni dirette a determinare la non modificabilità della destinazione d'uso delle sale cinematografiche, delle sale teatrali e delle librerie storiche dichiarate di interesse culturale particolarmente importante. A tal fine è definita, in sede di Conferenza unificata, un'apposita intesa diretta a stabilire le modalità e gli strumenti procedurali mediante i quali lo Stato, le regioni e i comuni concorrono al conseguimento delle finalità di cui all'articolo in esame. Ai sensi dell'articolo 10, comma 3, lettera *d),* del Codice dei beni

culturali e del paesaggio di cui al decreto legislativo n. 42 del 2004, è previsto che sono, tra l'altro, beni culturali – quando sia intervenuta, ai sensi dell'articolo 13, la dichiarazione dell'interesse culturale – le cose immobili e mobili, a chiunque appartenenti, che rivestono un interesse, particolarmente importante a causa del loro riferimento con la storia politica, militare, della letteratura, dell'arte, della scienza, della tecnica, dell'industria e della cultura in genere, ovvero quali testimonianze dell'identità e della storia delle istituzioni pubbliche, collettive o religiose.

Il comma 3 stabilisce che nel quadro delle iniziative per la riqualificazione urbana e la rigenerazione delle periferie e delle aree urbane degradate, e al fine di agevolare l'attuazione del Piano di cui all'articolo 26 del disegno di legge in esame, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano introducono, con proprie leggi, previsioni urbanistiche ed edilizie dirette, anche in deroga agli strumenti urbanistici, a favorire il potenziamento e la ristrutturazione di sale cinematografiche e centri culturali multifunzionali, anche mediante interventi di demolizione e ricostruzione volti, tra l'altro, ad armonizzarne l'architettura con gli organismi edilizi esistenti.

Il Capo II del Titolo II, costituito dal solo articolo 9, delinea le funzioni assegnate al Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, volte alla promozione ed al coordinamento delle iniziative in materia di sviluppo della produzione, distribuzione, promozione e diffusione in Italia e all'estero di opere cinematografiche e audiovisive.

Il Capo III del Titolo II è suddiviso in Sezioni. La Sezione I (articoli 10-12) è dedicata alle finalità dell'intervento statale e agli strumenti finanziari. Vi si prevede che lo Stato contribuisca al finanziamento e allo sviluppo del cinema e delle altre arti e industrie delle espressioni audiovisive nazionali, anche allo scopo di facilitarne l'adattamento all'evoluzione delle tecnologie e dei mercati nazionali ed internazionali (art. 10). Viene, inoltre, istituito nello stato di previsione del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, a decorrere dall'anno 2017, il «Fondo per lo sviluppo degli investimenti nel cinema e nell'audiovisivo», destinato a finanziare gli interventi previsti dalle successive sezioni del capo III, nonché il Piano straordinario per il potenziamento del circuito delle sale cinematografiche e polifunzionali e il Piano straordinario per la digitalizzazione del patrimonio cinematografico e audiovi-sivo, di cui ai successivi articoli 26 e 27.

In particolare, la Sezione II, costituita degli articoli da 13 e 20**,** è dedicata agli incentivi e agevolazioni fiscali al settore attraverso lo strumento del credito d'imposta.

Le Sezioni III, IV e V dispongono l'erogazione di contributi alle imprese e alle opere del settore cinematografico e audiovisivo, distinguendo tre categorie di contributi: automatici, erogati sulla base di parametri oggettivi, non discrezionali e relativi unicamente ai risultati raggiunti dall'impresa in relazione alle opere cinematografiche e audiovisive precedenti (di cui alla Sezione III, costituita dagli articoli 21-23); selettivi, per l'erogazione dei quali sono individuati, in particolare, quali elementi

di valutazione, la qualità artistica o il valore culturale dell'opera, ed è prevista, in ogni caso, la valuta-zione da parte di una commissione di esperti (Sezione IV, articolo 24); infine contributi destinati alle attività e iniziative di promozione cinematografica e audiovisiva (Sezione V, costituita dal solo articolo 25). In relazione a tali ultimi contributi promozionali, potranno presentare richiesta di erogazione enti sia pubblici che privati, quali università, fondazioni, comitati e associazioni culturali e di categoria.

Il comma 3 dell'articolo 25 pone a carico del Mibact, a valere sul richiamato Fondo per lo sviluppo degli investimenti nel cinema e nell'audiovisivo, anche una serie di oneri relativi all'Istituto Luce Cinecittà srl, alla Fondazione La Biennale di Venezia e alla Fondazione Centro Sperimentale di Cinematografia.

Il Capo IV del Titolo II, costituito dagli articoli 26, 27 e 28, delinea piani straordinari di interventi nel settore e misure per il suo rilancio. Tali piani riguardano: il potenziamento del circuito delle sale cinematografiche e polifunzionali in vista sia della loro diffusione sia della loro omogenea distribuzione sul territorio nazionale (articolo 26). Con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo, previo parere della Conferenza Stato-Regioni e Province autonome, saranno impartite disposizioni applicative, volte a definire i soggetti beneficiari dei contributi inerenti al predetto Piano e i limiti massimi della portata dell'aiuto. Il decreto darà la priorità, nella concessione dei contributi, a quelle sale che, oltre alla fruizione di opere cinematografiche e audiovisive, garantiscano lo svolgimento – anche con il coinvolgimento degli enti locali – di eventi culturali, creativi, multimediali e formativi di altro genere, i quali concorrano alla sostenibilità economica della struttura ovvero abbiano valenza sociale e culturale nelle rispettive zone di insediamento; la digitalizzazione del patrimonio cinematografico e audiovisivo (articolo 27); il pieno ed equilibrato sviluppo del mercato cinematografico, tutelando la concorrenza e contrastando i fenomeni che la distorcono (articolo 28).

Il Capo V del Titolo II, che comprende gli articoli da 29 a 32, contiene deleghe al Governo, nei seguenti ambiti: all'articolo 29, la revisione delle modalità di tenuta del pubblico registro cinematografico, attualmente disciplinato dall'articolo 103 della legge n. 633 del 1941, come modificato nel corso del tempo, da ultimo con l'articolo 6, comma 1, lettera *a)*, del decreto-legge n. 64 del 2010, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 100 del 2010. Tale revisione comporterà il passaggio della gestione del registro dalla S.I.A.E. (Società Italiana Autori e Editori) al Mibact; all'articolo 30, la riforma del sistema della revisione cinematografica e audiovisiva, con particolare riguardo al mutamento delle procedure vigenti in materia di tutela dei minori; all'articolo 31**,** la promozione delle opere audiovisive italiane ed europee da parte dei fornitori di servizi di media audiovisivi.

L'articolo 32, concernente le procedure di adozione dei decreti legislativi, prevede l'acquisizione dei pareri sui relativi schemi della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province auto-

nome, del Consiglio di Stato e delle competenti Commissioni parlamentari.

Il Capo VI, costituito dal solo articolo 33, attribuisce l'esercizio delle funzioni di vigilanza sul rispetto delle nuove disposizioni al Mibact, e prevede sanzioni per le eventuali violazioni delle disposizioni stesse.

Il Titolo III (rubricato Spettacolo dal vivo) consta del solo articolo 34, recante delega al Governo per il riordino della normativa vigente nelle seguenti materie: attività, organizzazione e gestione delle fondazioni lirico-sinfoniche, con l'obiettivo, tra l'altro, di consolidare il percorso di risanamento e di stabilizzazione economico-finanziaria e patrimoniale avviato dalle fondazioni sulla base dell'articolo 11 del decreto-legge n. 91 del 2013, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 112 del 2013; teatro, prosa, musica, danza, spettacoli viaggianti e attività circensi. Si prospetta la possibilità di redigere un unico «codice dello spettacolo», con lo scopo di conferire un assetto organico e razionale al settore, informato ai principi della semplificazione amministrativa e della razionalizzazione delle spese, al fine di migliorare la qualità artistica e culturale delle attività e la possibilità di fruizione da parte del pubblico.

Il Titolo IV (rubricato Disposizioni transitorie e finali) è costituito dagli articoli da 35 a 38.

L'articolo 35 quantifica gli oneri derivanti dal disegno di legge in esame e precisa le relative fonti di copertura.

Per quanto concerne l'articolo 36, si segnala l'espressa abrogazione del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 28, recante la disciplina in materia di attività cinematografiche.

L'entrata in vigore della legge è fissata al 1º gennaio 2017, ad eccezione degli articoli che si riferiscono alle deleghe per l'emanazione di decreti legislativi, alla vigilanza e alle sanzioni, i quali entreranno in vigore quindici giorni dopo la pubblicazione del provvedimento nella Gazzetta Ufficiale (articolo 38).

Il Relatore propone conclusivamente di esprimere sul provvedimento un parere favorevole con osservazioni *(vedi allegato)*, sottoponendo alla Commissione di merito la valutazione della possibilità: di prevedere l'intesa in sede di Conferenza Stato regioni piuttosto che il parere della Conferenza stessa laddove risulta più penetrante il coinvolgimento delle regioni; di prevedere il coinvolgimento della Conferenza unificata anziché della Conferenza Stato regioni nei casi in cui le disposizioni incidano sulle competenze amministrative degli enti locali; di valutare le proposte avanzate dalla Conferenza delle regioni e dall'ANCI e recepite nel parere della Conferenza unificata.

La Commissione approva la proposta di parere del relatore.

La seduta termina alle ore 8,15.

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle ore 8,15 alle ore 8,20.

Plenaria

(2ª antimeridiana)

Presidenza del Presidente
Gianpiero D'ALIA

La seduta inizia alle ore 8,20.

INDAGINE CONOSCITIVA

Sulle forme di raccordo tra lo Stato e le autonomie territoriali, con particolare riguardo al «sistema delle conferenze»:

Audizione di rappresentanti di Anci, Upi e Uncem
(Svolgimento e conclusione)

Gianpiero D'ALIA, *presidente*, propone che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sia assicurata anche attraverso l'attivazione di impianti audiovisivi a circuito chiuso, la trasmissione televisiva sul canale satellitare della Camera dei deputati e la trasmissione diretta sulla *web-tv* della Camera dei deputati. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Introduce, quindi, l'audizione.

Matteo RICCI, *vicepresidente dell'Anci*, Giuseppe RINALDI, *presidente dell'Upi Lazio*, e Enrico BORGHI, *presidente dell'Uncem,* svolgono una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Interviene quindi il presidente Gianpiero D'ALIA.

Matteo RICCI, *vicepresidente dell'Anci*, Giuseppe RINALDI, *presidente dell'Upi Lazio* e Veronica NICOTRA, *segretario generale dell'Anci,* forniscono ulteriori precisazioni.

Gianpiero D'ALIA, *presidente*, ringrazia i rappresentanti di Anci, Upi e Uncem per il loro intervento. Dichiara quindi conclusa l'audizione.

La seduta termina alle ore 9,10.

ALLEGATO

Disciplina del cinema, dell'audiovisivo e dello spettacolo
S. 2287 Governo

PARERE APPROVATO

La Commissione parlamentare per le questioni regionali,

esaminato il testo del disegno di legge del Governo S. 2287, recante «Disciplina del cinema, dell'audiovisivo e dello spettacolo e deleghe al Governo per la riforma normativa in materia di attività culturali», collegato alla manovra di finanza pubblica;

rilevato che:

il provvedimento reca una disciplina sistematica del settore cinematografico e della produzione audiovisiva, riconoscendo il cinema e l'audiovisivo quali fondamentali mezzi di espressione artistica, di formazione culturale e di comunicazione sociale in attuazione degli articoli 9, 21 e 33 della Costituzione, e detta i principi fondamentali dell'intervento pubblico a sostegno del cinema, dell'audiovisivo e dello spettacolo dal vivo in quanto attività di rilevante interesse generale, che contribuiscono alla definizione dell'identità nazionale e alla crescita civile, culturale ed economica del Paese, favoriscono la crescita industriale, promuovono il turismo e creano occupazione, anche attraverso lo sviluppo delle professioni del settore; il disegno di legge provvede, altresì, alla riforma, al riassetto e alla razionalizzazione – anche attraverso il conferimento di apposite deleghe legislative al Governo – della normativa in materia di pubblico registro cinematografico, di revisione cinematografica, di promozione delle opere europee da parte dei fornitori di servizi media audiovisivi, nonché della normativa del comparto dello spettacolo dal vivo, comprensivo delle attività lirico-sinfoniche, e dei settori del teatro, della prosa, della musica, della danza, dei circhi e degli spettacoli viaggianti;

nell'ambito delle politiche culturali lo Stato e le regioni operano nel quadro di competenze delineato dall'articolo 117 della Costituzione. In particolare, la tutela dei beni culturali è affidata alla competenza esclusiva dello Stato (articolo 117, secondo comma, lettera *s)*, della Costituzione), mentre la valorizzazione dei beni culturali e la promozione e organizzazione di attività culturali è attribuita alla legislazione concorrente (articolo 117, terzo comma, della Costituzione);

in differenti pronunce (si richiamano, in proposito, le sentenze nn. 255 del 2004, 205 e 285 del 2005), la Corte costituzionale ha chiarito come ««le attività di sostegno degli spettacoli», tra le quali evidentemente

rientrano le attività cinematografiche, sono sicuramente riconducibili alla materia «promozione ed organizzazione di attività culturali» affidata alla legislazione concorrente di Stato e Regioni« (sentenza n. 285 del 2005). Le materie appena citate (sostegno agli spettacoli e attività cinematografiche) »non sono infatti scorporabili dalle «attività culturali» di cui all'articolo 117, terzo comma, della Costituzione, che «riguardano tutte le attività riconducibili alla elaborazione e diffusione della cultura, senza che vi possa essere spazio per ritagliarne singole partizioni come lo spettacolo» (sentenza n. 255 del 2004)« (sentenza n. 285 del 2005);

la Corte costituzionale, inoltre, con riferimento ad ambiti diversi, nelle sentenze n. 478 del 2002 e n. 307 del 2004 ha ribadito un orientamento delineato già precedentemente la riforma costituzionale del 2001, secondo il quale lo sviluppo della cultura corrisponde a finalità di interesse generale «il cui perseguimento fa capo alla Repubblica in tutte le sue articolazioni (articolo 9 della Costituzione), anche al di là del riparto di competenze fra Stato e regioni»;

nella citata sentenza n. 285 del 2005, la Corte riconosceva, d'altra parte, che, «dal punto di vista del recupero in termini di strumenti concertativi del ruolo delle Regioni, è anzitutto indispensabile ricondurre ai moduli della concertazione necessaria e paritaria fra organi statali e Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano (...), tutti quei numerosi poteri di tipo normativo o programmatorio che caratterizzano il nuovo sistema di sostegno ed agevolazione delle attività cinematografiche (...)». Con riguardo ad una molteplicità di casi in cui il decreto legislativo n. 24 del 2008, recante «Riforma della disciplina in materia di attività cinematografiche», rinviava a decreti ministeriali di attuazione, la Corte, nella pronuncia da ultimo citata, così si esprimeva: «In tutti questi casi appare ineludibile che questi atti vengano adottati di intesa con la Conferenza Stato-Regioni, in modo da permettere alle Regioni (in materie che sarebbero di loro competenza) di recuperare quantomeno un potere di codecisione nelle fasi delle specificazioni normative o programmatorie»;

rilevato, altresì, che:

il provvedimento in esame reca deleghe al Governo, alcune delle quali investono anche la competenza regionale in materia di «beni e attività culturali»: si richiama, nello specifico, l'articolo 34 del disegno di legge, nel quale viene conferita delega al Governo per l'adozione di decreti legislativi per la riforma – anche mediante la redazione di un unico «codice dello spettacolo» – della normativa vigente del comparto dello spettacolo dal vivo, comprensivo delle attività, organizzazione e gestione delle fondazioni lirico-sinfoniche, nonché dei settori del teatro, della prosa, della musica, della danza, degli spettacoli viaggianti e delle attività circensi, prevedendo il coinvolgimento degli enti territoriali nella forma del parere della Conferenza unificata;

con particolare riferimento alla delega al Governo, conferita dall'articolo 34, per il riordino della disciplina relativa alle fondazioni li-

rico-sinfoniche, appare adeguata la previsione del parere in sede di Conferenza unificata, trattandosi di materia in ordine alla quale la Corte costituzionale (nella sentenza n.153 del 2011) ha riconosciuto la competenza esclusiva dello Stato (ascrivibile all'articolo 117, secondo comma, lettera *g)*, della Costituzione, riguardante l'ordinamento e l'organizzazione amministrativa dello Stato e degli enti pubblici nazionali);

quanto invece alla delega al Governo, conferita sempre dall'articolo 34, per il riordino della disciplina relativa a teatro, prosa, musica, danza, spettacoli viaggianti e circensi, essa incide su ambiti attribuiti alla competenza legislativa concorrente (ai sensi dell'articolo 117, terzo comma, con riguardo alla «promozione e organizzazione di attività culturali»), in ordine alla quale la Corte costituzionale richiede che siano apprestati «opportuni strumenti di collaborazione con le autonomie territoriali» (sentenza n. 255 del 2004), in ossequio al principio di leale collaborazione;

appare pertanto opportuno prevedere, con specifico riferimento alla delega per il riordino della normativa nelle materie appena richiamate, che il coinvolgimento delle regioni e degli enti locali sia assicurato mediante la previsione di un'intesa;

il provvedimento prevede inoltre che con decreti (d.p.c.m. o d.m.), da adottare previo parere della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome, siano definite le modalità applicative di talune disposizioni: disposizioni in materia di contributi automatici (articolo 23, comma 1), disposizioni in materia di contributi selettivi (articolo 24, comma 4), piano straordinario per la digitalizzazione del patrimonio cinematografico e audiovisivo (articolo 27, comma 4). Anche tenuto conto di quanto asserito dalla Corte costituzionale nella sentenza n. 285 del 2005 sopra richiamata, parrebbe opportuno, in tali casi, prevedere l'intesa in sede di Conferenza permanente, anziché l'acquisizione del parere da parte della stessa;

in considerazione del fatto che alcune disposizioni che necessitano di definizione delle modalità applicative incidono sulla competenza amministrativa degli enti locali, parrebbe anche opportuno prevedere l'intesa in sede di Conferenza unificata, anziché in sede di Conferenza permanente. Si fa riferimento nello specifico: al decreto del Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo di definizione delle attività ammesse ai contributi alle iniziative di promozione cinematografica e audiovisiva, nonché di definizione dei criteri e modalità di erogazione dei contributi stessi (articolo 25, comma 4); e al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri di definizione delle disposizioni applicative del Piano straordinario per il potenziamento delle sale cinematografiche e polifunzionali di cui all'articolo 26, al cui comma 3 si riconosce espressamente la valenza del coinvolgimento degli enti locali al fine di accordare priorità nella concessione del contributo in argomento;

tenuto conto delle proposte avanzate dalla Conferenza delle regioni e dall'ANCI e recepite nel parere della Conferenza unificata, con particolare riguardo all'esigenza di: modificare, senza oneri per la finanza pub-

blica, i limiti dimensionali dei Consigli di amministrazione delle istituzioni operanti nel campo dello spettacolo dal vivo, come definiti dal decreto-legge n. 78 del 2015, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 125 del 2015; riformulare il comma 4 dell'articolo 4 in modo tale che le regioni e le province autonome, attraverso le cd. *Film Commission*, abbiano la facoltà e non l'obbligo di sostenere le iniziative cinematografiche e audiovisive; istituire un fondo nazionale che consenta ai comuni di alleviare i cinema e i teatri dai tributi locali, anche attraverso forme di credito di imposta; procedere ad una estensione progressiva degli interventi a valere sul Fondo unico per lo spettacolo anche ad attività diverse dai settori tradizionali,

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti osservazioni:

a) si valuti la possibilità di prevedere – all'articolo 34, comma 5, con riferimento alla disciplina delegata in materia di spettacolo ad eccezione di quella afferente le fondazioni lirico-sinfoniche- l'intesa in sede di Conferenza unificata, anziché il mero parere della Conferenza stessa, nel procedimento di approvazione dei decreti legislativi ivi previsti;

b) si valuti la possibilità di prevedere l'intesa in sede di Conferenza Stato regioni, anziché l'acquisizione del parere da parte della stessa Conferenza, agli articoli 23, comma 1 *(Disposizioni di attuazione dei contributi automatici)*, e 24, comma 4 *(Modalità applicative dei contributi selettivi)* e 27, comma 4 *(Piano straordinario per la digitalizzazione del patrimonio cinematografico e audiovisivo)*;

c) si valuti la possibilità di prevedere l'intesa in sede di Conferenza unificata, anziché l'acquisizione del parere da parte della Conferenza Stato regioni, agli articoli 25, comma 4 *(Attività di promozione cinematografica e audiovisiva)*, e 26, comma 2 *(Piano straordinario per il potenziamento del circuito delle sale cinematografiche e polifunzionali)*;

d) valuti, infine, la Commissione di merito l'opportunità di tener conto delle proposte avanzate dalla Conferenza delle regioni e dall'ANCI e recepite nel parere della Conferenza unificata, con particolare riguardo a quelle indicate nelle premesse.

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi

Giovedì 28 aprile 2016

Plenaria

Presidenza del Presidente
Roberto FICO

indi del Vice Presidente
Giorgio LAINATI

Interviene il direttore generale della Rai, Antonio Campo Dall'Orto.

La seduta inizia alle ore 14,55.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Roberto FICO, *presidente*, comunica che ai sensi dell'articolo 13, comma 4, del Regolamento della Commissione, la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata mediante l'attivazione del sistema audiovisivo a circuito chiuso, la trasmissione diretta sulla *web*-tv e, successivamente, sul canale satellitare della Camera dei deputati.

Audizione del Direttore generale della RAI, Antonio Campo Dall'Orto
(Svolgimento e rinvio)

Roberto FICO, *presidente*, dichiara aperta l'audizione in titolo.

Antonio CAMPO DALL'ORTO, *direttore generale della Rai*, svolge una relazione nel corso della quale intervengono, per richieste di chiarimenti, i senatori Alberto AIROLA *(M5S)* e Salvatore MARGIOTTA *(PD)*.

Roberto FICO, *presidente*, apprezzate le circostanze, ringrazia il dottor Campo Dall'Orto e rinvia il seguito dell'audizione ad altra seduta.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Roberto FICO, *presidente,* comunica che sono pubblicati in allegato, ai sensi della risoluzione relativa all'esercizio della potestà di vigilanza della Commissione sulla società concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo, approvata dalla Commissione il 18 marzo 2015, i quesiti dal n. 430/2093 al n. 438/2117, per i quali è pervenuta risposta scritta alla Presidenza della Commissione *(vedi allegato)*.

La seduta termina alle ore 17,05.

ALLEGATO

QUESITI PER I QUALI È PERVENUTA RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA DELLA COMMISSIONE
(dal n. 430/2093 al n. 438/2117)

NESCI. – *Al Presidente e al direttore generale della Rai* – Premesso che:

nella seduta di mercoledì 23 marzo 2016, la Camera dei deputati ha votato, con 351 voti favorevoli e 180 contrari, la questione di fiducia posta dal Governo sull'approvazione, senza emendamenti ed articoli aggiuntivi, dell'articolo unico del disegno di legge di conversione del decreto-legge 14 febbraio 2016, n. 18, riguardante «misure urgenti concernenti la riforma delle banche di credito cooperativo, la garanzia sulla cartolarizzazione delle sofferenze, il regime fiscale relativo alle procedure di crisi e la gestione collettiva del risparmio»;

nel corso dell'edizione serale delle ore 20,00 del Tg1 di mercoledì 23 marzo è andato in onda un servizio sullo scontro parlamentare successivo al voto di fiducia;

dopo le immagini della protesta dei parlamentari M5S fuori da Montecitorio, anche relativa alle indagini per bancarotta riguardanti il padre del ministro Maria Elena Boschi su cui il Tg1 continua a non dedicare, a parere della scrivente il giusto approfondimento, è andato in onda il sonoro del deputato Pd, Andrea Romano;

il parlamentare ha dichiarato: «Anche oggi un passo avanti nel processo di riforma con il Governo che sta cambiando il Paese. Purtroppo i Cinque Stelle continuano a inseguire fantasmi che non hanno alcuna attinenza con la realtà. Invece di alzare del fumo, spieghino perché le loro amministrazioni locali vanno così male e perché tanti parlamentari Cinque Stelle incassano soldi per rimborsi su cui è necessario un chiarimento»;

le accuse mosse dall'onorevole Romano non hanno alcuna attinenza con la realtà e sono evidentemente lesive poiché non rispondenti al vero, considerato che il Movimento Cinque Stelle è l'unica forza politica parlamentare che non riceve alcun rimborso;

il Tg1 non ha provveduto né a mandare in onda una replica di esponenti del Movimento Cinque Stelle, né, nelle edizioni successive del telegiornale, a render conto delle dichiarazioni non rispondenti al vero, rese dall'onorevole Romano;

l'intervista di Romano, essendo stata previamente registrata, avrebbe consentito alla redazione del Tg1 di verificare quanto dichiarato dallo stesso deputato, in modo da accertare la fondatezza o meno delle dichiarazioni rese dall'intervistato;

sarebbe bastato al direttore di redazione e alla redazione stessa leggere l'enorme quantità di articoli pubblicati sui quotidiani nazionali e relativi ai rimborsi;

a titolo di esempio si precisa quanto riportato da Antonio Pitoni su «ilfattoquotidiano.it» a gennaio c.a., secondo cui «con il via libera arrivato dall'Ufficio di presidenza della Camera, che ha preso atto del »giudizio di regolarità e di conformità alla legge dei rendiconti 2013«, trasmesso 1'11 gennaio dalla Commissione di garanzia per la trasparenza e il controllo sui bilanci dei movimenti politici, sono stati ammessi al banchetto dei rimborsi elettorali altri 13 partiti, che si divideranno 485 mila euro, accodandosi alle 42 formazioni che avevano già ottenuto il via libera a dicembre per incassare la propria fetta della torta da 45,5 milioni (dei quali 10 milioni nel 2015) [...] Durissimo il commento del segretario dell'Ufficio di presidenza della Camera, Riccardo Fraccaro del Movimento 5 Stelle, che ha rinunciato ai rimborsi elettorali»;

secondo quanto riportato da altri quotidiani (es. «Linkiesta.it», che cita a sua volta la relazione parlamentare riguardante «i consuntivi delle spese e relative fonti di finanziamento riguardanti le formazioni politiche che hanno sostenuto la campagna elettorale per il rinnovo della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica del 24 e 25 febbraio 2013»), «le erogazioni saliranno ancora arrivando quasi a toccare quota 53 milioni»;

è inutile sottolineare che, anche in questo caso, il Movimento Cinque Stelle non riceverà alcuna forma di rimborso, a differenza – un esempio su tutti – del Partito Democratico (in cui milita lo stesso onorevole Andrea Romano, sebbene sia stato eletto con Scelta Civica), che, sempre stando a quanto riportato da «Linkiesta.it», «alle politiche del 2013, ha speso poco più di dieci milioni (10.004.610,42 euro) ma, dal 2013 e fino al 2016, intascherà più del doppio. Esattamente 23.652.539,63 euro»;

secondo quanto affermato all'articolo 3 del Testo unico dei servizi di media audiovisivi sono principi essenziali del servizio pubblico «l'obiettività, la completezza, la lealtà e l'imparzialità dell'informazione»;

soltanto il rispetto di tali principi, infatti, garantisce una «presentazione veritiera dei fatti e degli avvenimenti, in modo tale da favorire la libera formazione delle opinioni, comunque non consentendo la sponsorizzazione dei notiziari» (articolo 7 del Testo unico);

tali principi sono ribaditi anche nel Contratto di Servizio tra il Ministero dello sviluppo economico e la RAI-Radiotelevisione Italiana Spa per il triennio 2013-2015 il cui articolo 5 prescrive al servizio pubblico di assicurare «la qualità dell'informazione quale imprescindibile presidio di pluralismo, completezza e obiettività, imparzialità, indipendenza e apertura alle diverse forze politiche e sociali» nel rispetto dei «principi di correttezza, lealtà e buona fede dell'informazione», affinché si favorisca «lo sviluppo del senso critico, civile ed etico della collettività nazionale, nel rispetto del diritto/dovere di cronaca, della verità dei fatti e del diritto dei cittadini ad essere informati;

nel citato Testo unico, peraltro, si specifica, all'articolo 4, comma 1, lettera e), che la Rai garantisce anche «la trasmissione di apposita rettifica, quando l'interessato si ritenga leso nei suoi interessi morali o materiali da trasmissioni o notizie contrarie a verità, purché tale rettifica non abbia contenuto che possa dare luogo a responsabilità penali o civili e non sia contraria al buon costume»;

tale diritto di rettifica è, peraltro, garantito anche dall'articolo 10 della legge n. 223 del 6 agosto 1990 («Disciplina del sistema radiotelevisivo pubblico e privato»), che prevede la possibilità, per chiunque si senta leso da trasmissioni contrarie a verità, di chiedere rettifica. E, peraltro, la medesima va «effettuata entro quarantotto ore dalla ricezione della richiesta, in fascia oraria e con il rilievo corrispondenti a quelli della trasmissione che ha dato origine alla lesione degli interessi»;

alla scrivente preme ricordare che non è la prima volta che alla Presidente della Rai sono indirizzati quesiti aventi ad oggetto comportamenti lesivi dei principi ricordati poc'anzi da parte del Tg1 e del suo direttore, Mario Orfeo;

si chiede di sapere:

per quali ragioni, tecniche e/o editoriali, sia stato deciso di mandare in onda il sonoro dell'onorevole Andrea Romano senza validare la veridicità di quanto affermato e senza prevedere un contraddittorio, venendo meno ai principi che regolano il servizio radiotelevisivo pubblico;

quali iniziative urgenti intendano assumere affinché venga dato adeguato spazio ai rilievi ricordati in premessa, che smentiscono quanto dichiarato dall'onorevole Andrea Romano;

quali provvedimenti intendano assumere, nel rispetto dell'autonomia che contraddistingue l'attività giornalistica, nei confronti del direttore della testata in oggetto affinché nell'ambito del Tg1 non siano più posti in essere comportamenti contrari ai principi e alle norme che regolano l'informazione de servizio pubblico.

(430/2093)

RISPOSTA. – In merito all'interrogazione sopra citata si informa di quanto segue.

In linea generale Rai è impegnata a fornire una offerta informativa improntata ai principi di imparzialità, completezza e correttezza, nel rispetto del diritto/dovere di cronaca, della verità dei fatti e del diritto dei cittadini ad essere informati, adottando una linea editoriale incentrata su attualità e notiziabilità; in tale quadro i Direttori responsabili delle Testate operano – in piena coerenza con le previsioni normative dell'ordinamento della professione giornalistica – nell'ambito della propria autonomia e libertà editoriale.

Ciò premesso, in merito all'interrogazione sopra menzionata si ritiene opportuno mettere in evidenza come nella edizione delle ore 20.00 del 24 marzo sia andato in onda un servizio in cui si riferiva testualmente che «i Cinque Stelle rispondono anche al Pd, che chiede trasparenza sui

rimborsi spese dei parlamentari: "il movimento – la replica – ha rinunciato a 42 milioni di rimborsi elettorali e i parlamentari si sono dimezzati lo stipendio"».

MARGIOTTA. – *Al Presidente e al direttore generale della Rai* – Premesso che:

la precedente Direzione generale della RAI approvò un'ipotesi di piano di riordino e razionalizzazione dell'informazione, basato su due *newsroom*;

la Commissione di Vigilanza esaminò con molta attenzione tale proposta, dal settembre 2014 al febbraio 2015, attraverso numerose audizioni e sedute di approfondimento e dibattito, ed infine votò una risoluzione in data 12 febbraio 2015, che, pur con alcune valutazioni critiche, nella sostanza esprimeva condivisione sulla impostazione del Piano;

successivamente il Consiglio di amministrazione approvò il Piano medesimo, anche tenendo conto di alcune delle osservazioni della Commissione;

la nuova *governance* ha istituito una Direzione editoriale, ponendovi alla guida Carlo Verdelli;

si chiede di sapere:

quale sia il giudizio dell'Amministratore delegato e del Direttore editoriale sul Piano delle *newsroom*;

se si intenda darvi seguito, anche considerando il lavoro fatto sullo stesso dalla Commissione di Vigilanza, e dunque dal Parlamento;

se si intenda invece cambiarla, ed in che modo;

se non si ritenga che eventuali nuove impostazioni debbano essere sottoposte alla valutazione della Vigilanza, così come accadde per il Piano precedente.

(431/2094)

RISPOSTA. – In merito all'interrogazione sopra citata si informa di quanto segue.

In primo luogo, per una più compiuta valutazione della tematica si rinvia a quanto emerso nel corso delle recenti audizioni del Direttore Generale e del Direttore Editoriale per l'Offerta Informativa; in sintesi, si è ritenuto che il Piano c.d. «15 dicembre» non avesse un indirizzo strategico adeguato, indispensabile in una fase di cambiamento e di riforme come quella che la Rai sta attraversando, ma fosse pressoché esclusivamente incentrato su variabili di carattere numerico. Nell'attuale contesto, invece, si ritiene che la Rai debba intervenire sul sistema dell'offerta informativa con l'obiettivo di renderlo non solo più efficiente ma, soprattutto, maggiormente efficace nel soddisfare i bisogni informativi degli utenti.

In tale quadro si inserisce la costituzione della Direzione editoriale per l'offerta informativa, che ha il compito – tra l'altro – di assicurare

un maggiore e più efficace coordinamento funzionale dell'area informativa dell'azienda, con l'obiettivo di rendere sinergico e funzionale l'utilizzo delle risorse tecnologiche e professionali garantendo nel contempo il livello qualitativo e di diversificazione dei contenuti informativi; più in particolare, rientrano nelle funzioni affidate alla nuova Direzione la supervisione delle proposte editoriali, la titolarità dei meccanismi approvativi dei prodotti giornalistici, la gestione delle priorità editoriali – anche di tipo straordinario – dell'offerta informativa, il raccordo con le Direzioni competenti per gli aspetti produttivi e realizzativi (in particolare Produzione TV, Radio, Digital).

Da ultimo, nel porre in evidenza come la Rai è ovviamente pronta a garantire alla Commissione tutti gli elementi ritenuti utili, per quanto concerne più specificamente le possibili modalità di valutazione di un nuovo piano sull'area informativa si ritiene opportuno pervenire preliminarmente alla definizione degli interventi secondo le linee sopra sinteticamente esposte.

ESPOSITO, VERDUCCI, FABBRI. – *Al direttore generale della Rai* – Premesso che:

sabato 26 marzo alle ore 23.00, sulla terza rete Rai, è andato in onda il programma televisivo «Scala Mercalli» trasmesso dalla sede FAO di Roma, quinta puntata dedicata ai trasporti e monopolizzata in gran parte dalla trattazione del tema inerente la realizzazione della linea ad alta velocità Torino-Lione;

la trasmissione, condotta da Luca Mercalli, veniva pubblicizzata anche per il tramite di un post su *facebook* datato giovedì 24 marzo comparso sul profilo del medesimo conduttore nel quale si preannunciava « un'indagine condotta in prima persona da Luca Mercalli, tra Francia e Italia, che farà chiarezza sulla reale necessità della nuova linea ferroviaria ad alta velocità Torino-Lione. Una risposta non ideologica, ma puramente tecnico-scientifica, alla domanda se sia davvero necessaria questa costosissima infrastruttura»;

considerato che:

gli spettatori hanno assistito a 22.05 minuti di propaganda No-Tav in cui sono state rappresentate come «verità rivelate» le opinioni, rispettabili, ma certamente discutibili, e facilmente contestabili, del movimento No-Tav;

il programma non conteneva, come sarebbe stato opportuno, nessun contraddittorio con le diverse correnti di pensiero che circolano in merito alla realizzazione dell'opera, trascurando ogni confronto con elementi tecnici-scientifici, che sono alla base delle decisioni che hanno portato l'Unione Europea, l'Italia e la Francia alla scelta di realizzare l'opera;

la trasmissione si caratterizzava per un monologo a senso unico anche nelle «voci in studio», composte esclusivamente da presunti esperti-

militanti del Contro-Osservatorio Valsusa, notoriamente organizzazione No-tav;

rilevato che:

sono componenti del Centro-Ossevatorio Valsusa sia il conduttore Luca Mercalli, sia tutti gli altri presunti tecnici sentiti nel programma: il prof. Angelo Tartaglia, noto per essere esponente di tutti i movimenti del No circa qualsiasi infrastruttura da realizzarsi, dalla metropolitana di Torino ai parcheggi sotterranei; Luca Giunti, geometra e guardia parco, spacciato per esperto di infrastrutture e trasporto ferroviario; Alberto Poggio di cui non si conosce la professionalità e l'*ex* magistrato Livio Pepino noto per essere consulente del movimento No-Tav, e per essere autore di libri contro la procura di Torino, colpevole di aver mandato a processo gli esponenti violenti No-Tav;

per affermare la medesima contrarietà sul lato francese, è stato intervistato un signore francese, accreditato come professore di Modan parificabile ad un nostro professore di scuola media inferiore;

risulta evidente che il sig. Luca Mercalli ha confezionato un prodotto di propaganda, fedele alle sue convinzioni, all'interno di un programma della tv pubblica, pagata con il canone di tutti gli italiani, utilizzando come coro a sostegno di queste posizioni i suoi sodali con i quali da più di dieci anni organizza assemblee per contrastare la realizzazione della linea ad alta velocità Tav;

si chiede di sapere:

se tale modalità di informazione sia compatibile con quella di una tv pubblica;

se questo sia il metodo di informazione con il quale intenda improntare la propria direzione delle reti Rai;

se non ritenga necessario adottare i provvedimenti che riterrà più opportuni, e di propria competenza, nei confronti del conduttore Luca Mercalli;

se non ritenga opportuno prevedere una puntata riparatrice nella quale invitare soggetti a favore della linea Torino-Lione.

(432/2095)

RISPOSTA. – In merito all'interrogazione sopra citata si informa di quanto segue.

In linea generale si ritiene opportuno mettere in evidenza il fatto che il tema della «Torino – Lione», alla luce dei suoi peculiari e delicati profili di natura politica e sociale, sia sempre stato commentato e illustrato dalla Rai nel rispetto dei principi del pluralismo e dell'imparzialità dell'informazione.

Il programma Scala Mercalli è un programma dichiaratamente ispirato alle tesi ambientaliste e prende spunto in particolare dalle conclusioni della Conferenza COP21 di Parigi e dall'enciclica di papa France-

sco sulla tutela del pianeta, così come dall'evidenza che il 2015 è stato l'anno più caldo degli ultimi centocinquanta, con tutte le conseguenze che sono state più volte sottolineate dalla comunità scientifica e sulle quali (a differenza di ciò che accade per le cause del surriscaldamento stesso) l'opinione degli scienziati è abbastanza concorde.

Sulla base di questa ispirazione ambientalista (come detto, esplicitamente e trasparentemente dichiarata) Scala Mercalli ha affrontato anche il tema della relazione fra trasporti e ambiente, nella citata puntata del 26 marzo. Così come è accaduto per molte altre grandi opere analizzate nel corso delle puntate della trasmissione, si è fatto ricorso a dati e cifre ufficiali, inquadrati dagli intervistati in un contesto critico verso le iniziative economiche considerate (alla luce delle stesse tesi scientifico-ambientaliste) di rilevante impatto ambientale: dato sul quale non è confutabile che esistano opinioni scientifiche critiche verso la realizzazione dell'opera in questione (la TAV).

Più in particolare, in relazione a tale puntata, si ritiene opportuno in primo luogo riportare di seguito le qualifiche degli intervistati nel corso del programma.

Il primo intervistato è il prof. Angelo Tartaglia, che ha insegnato fisica al Politecnico di Torino e tiene attualmente le lezioni di relatività e calcolo tensoriale per gli studenti di dottorato; è stato membro del Senato accademico e del Consiglio di Amministrazione del Politecnico, nonché membro dell'INFN Istituto Nazionale di Fisica Nucleare e dell'INAF Istituto Nazionale di Astrofisica e del Gruppo Nazionale di Fisica-Matematica. Il prof. Tartaglia è stato tra l'altro membro dell'Osservatorio Tecnico per la Torino Lione dalla fondazione (2006) e fino al 2009 quando la Comunità Montana Bassa Valle di Susa e Val Cenischia venne esclusa dalla struttura.

Il secondo intervistato è il Dott. Luca Giunti, Guardiaparco e agente di pubblica sicurezza dal 1987 al Parco Naturale Orsiera Rocciavré e Riserve di Chianocco e Foresto, oggi Parco delle Alpi Cozie. Ha conseguito la Laurea Magistrale in Scienze Naturali all'Università di Torino nonché il Master in Dispersione degli inquinanti in atmosfera, e si occupa prevalentemente di educazione ambientale e di valutazioni di impatto ambientale: proprio a questo titolo è stato richiesto di pronunciarsi sull'opera in oggetto che insiste nel territorio dei Parchi di sua competenza.

Il terzo intervistato è il Prof. Andrea Poggio ricercatore confermato al Politecnico di Torino e Professore aggregato al DENERG –Dipartimento Energia, Sistemi per l'energia e per l'ambiente, Membro effettivo del Collegio di Ingegneria Energetica. Poggio è stato infatti sentito a proposito del bilancio di emissioni di CO2 dell'opera, che non risulta fornire un aiuto efficace e misurabile alla riduzione delle emissioni climalteranti in tempi brevi, come richiesto dall'accordo di Parigi.

Il quarto intervistato è il Dott. Livio Pepino, magistrato fino al 2010, che è stato sostituto procuratore, giudice minorile e consigliere della Corte di Cassazione. Già presidente di Magistratura democratica e componente del Consiglio Superiore della Magistratura, è oggi responsabile

delle Edizioni Gruppo Abele, direttore della rivista «Questione Giustizia» e presidente dell'Associazione studi giuridici Giuseppe Borrè.

Il quinto intervistato è un consigliere comunale del comune di Villarodin-Bourget (F), Philippe Delhomme, professore di storia e geografia al collegio scolastico di Modane, che relaziona sulla situazione di questo piccolo paese al confine francese con l'Italia, dove si crede che tutto sia tranquillo e invece si scopre che le ricadute sull'ambiente di un cunicolo esplorativo propedeutico all'opera hanno già prosciugato le sorgenti e si è dovuto costruire un nuovo acquedotto di 5 km a seguito di un contenzioso con il cantiere.

Con l'eccezione di quest'ultimo ospite (testimone diretto della realizzazione dell'opera), si tratta di soggetti che presentano titoli idonei per esprimersi in un programma, per l'appunto, dedicato a temi scientifici.

Per quanto riguarda il conduttore, si ritiene opportuno mettere in evidenza che Mercalli è uno stimato ricercatore nel suo campo (le scienze del clima e dell'ambiente e il giornalismo scientifico, anche come formatore dell'Ordine dei Giornalisti al quale è iscritto dal 2001, nonché membro del comitato scientifico di FIMA-Federazione Italiana Media Ambientali) e collabora stabilmente con le reti RAI dal 2003. Ha fatto parte dello staff di Fabio Fazio a Che tempo che fa dal 2003 al 2014, ha partecipato per 8 anni a TGR Montagne su RAI2, e la conduzione di ScalaMercalli gli è stata affidata anche in virtù del suo impegno civile e comunicativo nei confronti della difesa dell'ambiente, riconosciuto a livello internazionale con la rappresentanza italiana nell'International Weather Forum di Parigi.

Ciò premesso, in ogni caso, la Rai non mancherà (anche nella programmazione di Rai Tre) di raccontare la realizzazione della TAV fornendo adeguato spazio ad altre e diverse opinioni rispetto a quelle sopra riportate.

PISICCHIO. – *Al Presidente e al direttore generale della Rai* – Premesso che:

si apprende dalla stampa che i vertici della Rai starebbero valutando favorevolmente la proposta avanzata all'azienda da un giornalista della rete televisiva «LA7», di realizzare un programma radio che »trasmetta le telecronache in lingua araba delle partite di calcio che gli arabi amano molto»;

l'ipotesi di intensificare le programmazioni Rai dirette all'approfondimento delle culture, delle economie, delle società e della storia dei popoli mediterranei è particolarmente importante e si iscrive in un contesto che vede il nostro Paese esercitare il ruolo di avamposto strategico dell'Europa nel bacino che i Romani definirono «*Mare Nostrum*»;

peraltro già dal 2009 la Rai aveva dato vita ad un progetto, Rai Med, che si muoveva in quella direzione e che, rispetto all'ipotesi di mandare via etere radiocronache delle partite di calcio in lingua araba, appariva sicuramente più completo;

si chiede di sapere:

se la testata «Rai Med» sia ancora attiva;

e, in caso affermativo, se i vertici della Rai non ritengano importante un suo rilancio nel palinsesto proposto dal servizio pubblico.

(433/2096)

RISPOSTA. – In merito all'interrogazione sopra citata si informa di quanto segue.

La determinazione sulla cessazione delle trasmissioni del canale Rai Med (nato sulla base delle disposizioni del Contratto di servizio 1997-1999) risale al novembre 2011, ed è inserita all'interno di un piano straordinario di azioni di risanamento economico-finanziario. Tale determinazione è avvenuta sulla base di alcuni presupposti di fondo:

il canale non è di fatto mai andato oltre la fase di start up sperimentale;

la programmazione è sempre risultata estremamente frammentata, poco riconoscibile, e non pienamente costruita in funzione dell'audience di riferimento;

il canale è risultato relegato in una situazione di marginalità che non ha reso possibile la generazione di significative e durature linee di ricavo sul fronte pubblicitario e su quello delle convenzioni/partnership commerciali e istituzionali.

Nel quadro sopra sintetizzato, pertanto, alla luce di una difficile contingenza economica e tenuto conto del fatto che in linea prospettica non sarebbe stato possibile disporre di risorse adeguate a finanziare almeno in parte lo sviluppo del canale, è stata deliberata la cessazione delle trasmissioni del canale.

NESCI, LOREFICE, COLONNESE, GIORDANO SILVIA, MANTERO, DI VITA, GRILLO, BARONI. – *Al Presidente e al direttore generale della Rai* – Premesso che:

l'endometriosi è una malattia cronica e invalidante della quale sono affette in Italia circa 3 milioni di donne, 14 milioni in Europa e 150 milioni nel mondo. Questi dati in Italia sono solo stimati, in considerazione del fatto non sono mai stati istituiti osservatori per il monitoraggio della malattia;

si tratta di una patologia che in alcuni casi (III e IV stadio) presenta sintomi gravi con alterazione della qualità della vita e perdita dell'autonomia, mentre, in altri casi anche dopo la terapia medica e/o chirurgica, è presente un'elevatissima possibilità di recidive delle sintomatologie e delle lesioni e non poche sono le condizioni che presentano caratteristiche di irreversibilità;

da tre anni viene organizzata una marcia mondiale, la «*Million Woman March for Endometriosis*», a sostegno di milioni di donne malate e delle famiglie che le sostengono;

l'iniziativa è nata negli Stati Uniti per sensibilizzare l'opinione pubblica e le istituzioni e si svolge in cinquanta capitali nel mondo: a Roma per l'Italia;

quest'anno ha avuto luogo il 19 Marzo e all'evento hanno partecipato tantissime donne provenienti da tutta Italia che hanno marciato soprattutto per farsi sentire dalle istituzioni, che da anni promettono di legiferare sulla materia;

lo stesso Ministro della salute, Beatrice Lorenzin, la mattina della marcia, ha twittato e postato su Facebook rispettivamente i seguenti messaggi: «Promessa mantenuta: endometriosi nei nuovi Lea. Risposta concreta alle oltre 3 milioni di donne in Italia che ne soffrono» e «La cura dell'endometriosi sarà nei Lea. Sono molto felice di poter dire che l'impegno che avevamo preso un anno fa con tutte le donne è stato mantenuto e che la promessa fatta è diventata realtà. Con la conclusione dell'*iter* di aggiornamento dei nuovi Lea, questa patologia rientrerà infatti nell'elenco delle malattie croniche invalidanti che danno diritto all'esenzione»;

la notizia della EndoMarch non è stata ripresa da nessuna delle emittenti Rai, al contrario di altre emittenti locali e di Mediaset che l'hanno trasmessa, anche se per pochi minuti;

alla scrivente preme ricordare che all'articolo 3 («Principi fondamentali») del Testo unico dei servizi di media audiovisivi di cui al d.lgs n. 177 del 2005 si precisa che sono principi fondamentali del sistema radiotelevisivo la salvaguardia «della promozione e tutela del benessere e della salute», senza dimenticare che tra i compiti della concessionaria (articolo 7 del testo unico) c'è anche quello di realizzare trasmissioni «al fine di favorire l'istruzione, la crescita civile e il progresso sociale, di promuovere la lingua italiana e la cultura, di salvaguardare l'identità nazionale e di assicurare – appunto – prestazioni di utilità sociale»;

si chiede di sapere:

se la mancanza di documentazione della manifestazione svoltasi sabato 19 marzo a Roma sia coerente con i livelli necessari e sufficienti di servizio pubblico e con i principi ricordati in premessa;

quali siano le ragioni che hanno spinto i vertici della Rai a non citare, neanche succintamente, la notizia, né a mettere in onda un servizio video dedicato all'evento di interesse nazionale e mondiale che ha coinvolto moltissime persone nella capitale;

se non ritenga doveroso trasmettere servizi di approfondimento, nei modi e nei tempi che le redazioni riterranno opportuni, in merito alla succitata patologia che, come detto, coinvolge un numero consistente di donne.

(434/2104)

RISPOSTA. – In merito all'interrogazione sopra citata si informa di quanto segue.

In linea generale, si evidenzia come la Rai sia consapevole, nell'ambito dei doveri generali di informazione, dell'importanza della divulgazione scientifica legata alla medicina; tale tipo di informazione infatti è presente sia nei notiziari, sia nelle rubriche delle testate, sia nei programmi di rete.

Per quanto riguarda specificamente l'endometriosi, si segnala che notiziari e altri programmi qualificati hanno nel corso degli ultimi anni trattato più volte il tema; a titolo puramente esemplificativo, si pone in evidenza come a partire dal 2014, anno della prima edizione della marcia contro l'endometriosi, Rai abbia dato molto spazio al tema attraverso notiziari, di frequente con la rubrica del Tg2 «Medicina 33», in programmi specializzati come Elisir o in contenitori come Uno Mattina.

Anche nell'ultimo anno (marzo 2015 – marzo 2016) a trattare il tema se ne sono occupati molteplici volte i notiziari delle varie testate (soprattutto della Tgr), nonché programmi contenitore come Uno Mattina.

In ogni caso le tematiche sollevate nell'interrogazione di cui sopra sono state portate all'attenzione delle strutture editoriali per le relative valutazioni.

GASPARRI. – *Al direttore generale della Rai* – Premesso che:

secondo quanto riportato sulla stampa, nei giorni scorsi il Direttore generale della Rai, Antonio Campo Dall'Orto, avrebbe assunto il dottor Massimo Coppola, nominandolo consulente editoriale della Direzione generale per l'elaborazione di strategie e prodotti, per lo sviluppo di una cultura visiva nell'ambito dell'informazione, per il supporto al posizionamento di *brand* e reti;

sempre secondo la stampa, lo stesso dottor Coppola avrebbe avuto rilevanti incarichi di responsabilità nella società editrice ISBN, dichiarata fallita il 23 luglio 2015 e di cui ci sarebbero ancora alcuni creditori non regolarmente pagati;

in un'intervista lo scrittore Christian Raimo avrebbe sottolineato la contraddizione che vi sarebbe tra il fallimento della società ISBN, di cui Coppola sarebbe stato uno degli artefici, e la sua recente nomina a neo consulente editoriale della Rai per occuparsi di *marketing*;

con questa ulteriore assunzione di una figura dirigenziale proveniente dall'esterno, la nuova direzione della Rai sta proseguendo nella più che discutibile politica di reclutamento di elementi esterni, che vengono costantemente anteposti a tante persone competenti, già dipendenti della Rai,

si chiede di sapere:

se il dottor Massimo Coppola, al quale sono stati affidati questi delicati incarichi in Rai, sia la medesima persona che ha guidato fino al fallimento la ISBN;

in caso affermativo, se il Direttore generale fosse a conoscenza degli incarichi di responsabilità che il dottor Coppola avrebbe ricoperto nella società fallita;

quali criteri siano stati seguiti per la sua scelta;

di quali comprovate professionalità acquisite nella sua pregressa attività lavorativa il dottor Coppola disponesse per ricoprire gli incarichi affidatigli in Rai.

(435/2107)

RISPOSTA. – In merito all'interrogazione sopra citata si informa di quanto segue.

Il contratto di consulenza recentemente stipulato nei confronti di Massimo Coppola va inserito all'interno dell'attuale quadro di riferimento in cui opera la Rai: è stato infatti avviato – nell'ambito del complesso percorso di rinnovo della concessione che vede, quale punto qualificante, la ridefinizione del perimetro e dei contenuti della missione di servizio pubblico – un processo di profonda trasformazione di tutta l'azienda , al fine di rendere un servizio migliore a tutti i cittadini che pagano il canone.

In tale quadro si è ritenuto necessario strutturare meccanismi di gestione della complessa macchina operativa della Rai tali da garantire l'efficacia del processo stesso; ciò ha portato alla creazione di un nucleo di vertice dell'azienda che abbia in sé tutte le competenze necessarie per far fronte a quest'importante fase di cambiamento e che sia in grado di affrontare con adeguata tempestività e in modo organico ed unitario le rilevanti sfide imposte in questa decisivo momento della vita dell'azienda.

Più in particolare, il contratto di consulenza con Massimo Coppola prevede il supporto al Direttore Generale nello sviluppo delle seguenti specifiche nuove attività:

decisioni editoriali relative a posizionamento brand e reti;

coordinamento con direttori di rete e direttore editoriale per elaborazione strategie e prodotti;

coordinamento con Responsabile Ricerche di tutta la documentazione relativa al Piano industriale necessaria a supportare lo sviluppo del Piano;

analisi e scouting di talenti all'interno dell'azienda Rai sui profili di contenuto editoriale;

definizione di strategie di sviluppo contenuto per ogni singolo brand Rai;

contributo allo sviluppo di una cultura visiva nell'ambito dell'informazione.

GASPARRI. – *Al direttore generale della Rai* – Premesso che:

secondo quanto riportato in una nota apparsa su alcuni mezzi di comunicazione nei giorni scorsi sembrerebbe che la signora Annalisa Guglielmi lavori come giornalista in Rai;

si chiede di sapere:

se questa informazione corrisponda al vero;

in caso affermativo, se sia stata reclutata attraverso un concorso nazionale ovvero con quale altra e diversa procedura e quali siano stati i criteri seguiti;

quale sia attualmente la qualifica e il compenso corrisposto;

se tale Annalisa Guglielmi abbia un rapporto di parentela con il dottor Angelo Guglielmi, già direttore di Rai 3.

(436/2108)

RISPOSTA. – In merito all'interrogazione sopra citata si informa di quanto segue.

L'episodio cui si riferisce l'interrogazione di cui sopra risale al marzo del 1995.

Le modalità dell'assunzione sono collegate – secondo uno schema che all'epoca dei fatti presentava connotazioni di relativa ordinarietà – alla risoluzione anticipata del contratto a termine in essere tra l'azienda e il padre, ed alla contestuale rinuncia da parte dello stesso (in misura quasi integrale) alle retribuzioni che gli sarebbero spettate. Tali elementi trovano puntuale riscontro, ovviamente, nel verbale di conciliazione.

La Guglielmi ricopre attualmente l'incarico di Produttore Esecutivo del programma «Che Tempo Che Fa», con inquadramento contrattuale di quadro.

DI VITA, FICO, AIROLA, NESCI, LIUZZI. – *Al Presidente e al direttore generale della Rai* – Premesso che:

la Ginnastica ritmica è una disciplina olimpica prettamente femminile, anche se sono in fase di sperimentazione prove eseguite in coppia mista, che conta più di 5.000 agoniste nel nostro paese (dati FGI);

dal 1° al 3 aprile 2016, all'Adriatic Arena di Pesaro è andato in scena la seconda tappa della World Cup 2016 di ginnastica ritmica, con il seguente programma: venerdì 1° aprile, concorso generale individuale per le specialità di cerchio e palla e concorso generale a squadre con cinque nastri; sabato 2 aprile, atlete individualiste con clavette e nastro e squadre nazionali con clavette e cerchi; infine, domenica 3 aprile, finali di specialità individuali e a squadre;

la World Cup 2016 è stata un vero e proprio trionfo per la nazionale italiana, che vanta ormai un nutrito *palmares* internazionale: dopo il primo posto conquistato nel concorso generale, le «farfalle azzurre» hanno infatti conquistato la medaglia d'oro anche nelle finali di specialità; è una vittoria che dimostra ancora una volta il grande valore di questa disciplina nel panorama sportivo italiano, la quale conta un sempre maggiore numero di appassionati;

la concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo, coerentemente con la propria missione, assume una concezione ampia di avvenimento sportivo, garantendo la copertura, anche attraverso i propri canali

tematici, degli eventi relativi alle più diverse discipline sportive, specialmente quelle in cui eccellono gli atleti italiani;

coerentemente con la sua missione, e considerata l'importanza della citata manifestazione sportiva, la Rai disponeva, quantomeno inizialmente, la seguente programmazione televisiva dell'evento sui propri canali dedicati allo sport: venerdì 1° aprile, diretta dalle 20.30 alle 22.30 del concorso generale a squadre (5 nastri); sabato 2 aprile, diretta dalle 17.30 alle 18.35 del concorso generale a squadre (2 cerchi e 6 clavette) con replica alle 24.00; domenica 3 aprile, diretta dalle 15.00 alle 17.00 delle finali di specialità a squadre e individuali;

risulta agli scriventi che in data venerdì 1° e sabato 2 aprile la Rai avrebbe trasmesso, come previsto dal palinsesto, le prime due giornate dell'evento sportivo, mentre, verosimilmente a causa di una variazione del proprio palinsesto disposta in itinere dall'emittente, la giornata dedicata alle finali di specialità a squadre e individuali di domenica 3 aprile sarebbe stata trasmessa solo in differita dalle ore 19.00 e in replica alle 3.00 di notte;

a partire dalle ore 15.00 di domenica 3 aprile la Rai mandava invece in onda la diretta di una classica del ciclismo, il Giro delle Fiandre, evento sportivo indubbiamente rilevante e prestigioso;

una simile variazione nel palinsesto appare però incomprensibile alla luce del fatto che la concessionaria ha trasmesso la diretta del Giro delle Fiandre in contemporanea su ben tre dei suoi canali (Rai 3, Rai Sport 1 e Rai Sport 2), preferendo quindi non dare spazio alla diretta delle finali della World Cup 2016 di ginnastica ritmica;

per tali ragioni gli scriventi chiedevano alla redazione di Rai Sport, tramite la piattaforma Twitter, spiegazioni per la mancata messa in onda della diretta delle finali di ginnastica ritmica, non evitando di rimarcare la circostanza della triplice trasmissione contemporanea dell'evento ciclistico sui diversi canali Rai;

anziché fornire gli opportuni chiarimenti del caso, anche relativamente ad una pur legittima variazione della programmazione eventualmente intervenuta, la redazione di Rai Sport rispondeva con tono quasi schernente, sia ad uno degli interroganti che a tanti utenti i quali, desiderosi di assistere alla diretta televisiva, hanno lamentato lo spiacevole disservizio;

Rai Sport ometteva tuttavia di indicare le ragioni della scelta, incomprensibile a giudizio degli scriventi, compiuta dall'emittente di voler trasmettere su tre canali la diretta del Giro delle Fiandre e, solo in differita, le finali di ginnastica ritmica, quando verosimilmente ben sarebbe stato possibile trasmettere contemporaneamente entrambe le dirette degli eventi sportivi dalle ore 15.00 su due canali differenti;

si chiede di sapere:

se e quali obblighi, ad esempio di informazione, sussistano in capo alla concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo in caso di varia-

zione del proprio palinsesto televisivo, tanto più nei casi in cui venga sacrificata la diretta di un importante evento sportivo;

per quale ragione il 3 aprile 2016 la Rai abbia trasmesso solo in differita sui propri canali sportivi le finali della World Cup di ginnastica ritmica, optando invece per trasmettere dalle ore 15.00 su tre dei propri canali la diretta del Giro delle Fiandre;

se non ritengano che tale decisione contraddica la missione del servizio pubblico radiotelevisivo con riferimento agli avvenimenti sportivi, che è quella di garantire, anche sfruttando i propri canali tematici, la copertura degli eventi relativi al più ampio numero di discipline sportive, tanto più quelle in cui eccellono le atlete italiane;

se non ritengano di dover stigmatizzare il comportamento del soggetto preposto alla gestione delle piattaforme *social network* di Rai Sport e di dover chiarire per quali ragioni il medesimo, in risposta alla segnalazione del disservizio, non si sia limitato a fornire i dovuti chiarimenti relativi alla variazione di programmazione e le opportune pubbliche spiegazioni e scuse per il disservizio recato agli utenti o, ancora, le ragioni della contemporanea trasmissione su tre canali Rai del Giro delle Fiandre.

(437/2112)

RISPOSTA. – Con riferimento all'interrogazione sopra menzionata si informa di quanto segue.

Lo scorso 30 marzo la Prefettura di Fermo aveva disposto per la zona delle Marche – per ragioni legate alla limitata capienza dello stadio di Montegranaro – la trasmissione in diretta il successivo 3 aprile dell'incontro di calcio Folgore Veregra Montegranaro-Sambenedettese (serie D), come già accaduto in altre occasioni in questa stagione sportiva.

Di conseguenza il palinsesto – che prevedeva la trasmissione della gara ciclistica Giro delle Fiandre su Rai Tre dalle 15.00 alle 17.00, mentre la prima parte e il post-gara erano previsti in diretta su Rai Sport Uno – è stato modificato: per consentire la visione della gara ciclistica in diretta anche nelle Marche è stato necessario affiancare a Rai Tre (escluse le Marche) la trasmissione integrale su Rai Sport Uno. E' da considerare, tra l'altro, che la trasmissione su una rete generalista costituisce un obbligo di contratto con gli organizzatori della gara.

Poiché per ragioni tecniche si è determinata l'impossibilità della messa in onda di Rai Sport Due prima delle 17.30, si è reso inevitabile ricollocare la finale di ginnastica ritmica in differita in una fascia oraria successiva (più in particolare, dalle 18.50 alle 20.15).

BINI, BONACCORSI. – *Al Presidente e al direttore generale della Rai* – Premesso che:

nella serata di mercoledì 6 aprile è andata in onda la trasmissione «Porta a porta», a cui ha preso parte come invitato Salvo Riina, figlio del boss mafioso Totò Riina;

l'intervista ha riguardato la figura del padre ed il suo coinvolgimento in alcune fra le stragi mafiose più cruente e tristemente note della storia d'Italia;

fra le affermazioni di Salvo Riina nel corso dell'intervista si sono registrate affermazioni forti e fortemente offensive per le famiglie delle vittime delle stragi di mafia comandate, come ormai appurato con sentenze definitive, dal padre;

«Non lo condivido, perché è mio padre, mi hanno portato via mio padre, non potrei condividerlo», riferito all'arresto e alla condanna del boss, per mano della giustizia italiana, è solo una tra le frasi inascoltabili, soprattutto da chi il padre se l'è visto portare via per sempre, ucciso per mano mafiosa, in quelle stragi;

le reazioni delle famiglie delle vittime, selle associazioni antimafia e della società civile, sono state di profonda indignazione e rabbia;

il tutto è avvenuto nell'ambito di una trasmissione televisiva RAI, che svolge un servizio pubblico e che pertanto, più di altre emittenti, dovrebbe essere attenta alle regole e ai principi dello Stato per cui opera;

il fatto rischia di esaltare la figura di un uomo che, mai pentitosi, ha operato per la mafia e contro lo Stato;

si chiede di sapere:

in che modo si intenda intervenire rispetto a quanto accaduto e, in particolare, se e come si intenda intervenire per sanzionare quanto accaduto in una trasmissione del servizio pubblico nazionale e per evitare il ripetersi, anche in futuro, di episodi come quello andato in onda mercoledì 6 aprile.

(438/2117)

RISPOSTA. – In merito all'interrogazione sopra citata si informa di quanto segue.

In primo luogo, per una più compiuta valutazione della tematica si rinvia a quanto emerso nel corso delle recenti audizioni del Presidente e del Direttore Generale (presso la Commissione Antimafia) e del Direttore di RaiUno e del Direttore Editoriale per l'Offerta Informativa (presso la Commissione di Vigilanza).

La cornice editoriale e valoriale in cui si inserisce il caso dell'intervista al mafioso Salvo Riina nell'ambito di Porta a Porta – e degli approfondimenti che ne sono seguiti, tanto all'interno del programma stesso quanto, in un'accezione più ampia, all'interno di RaiUno e delle altre reti della Rai – è quella dell'intensificazione dell'impegno civile e della cultura della legalità.

Tra le varie opportunità editoriali è emersa la possibilità dell'intervista al mafioso Salvo Riina connessa all'uscita del libro, di cui è stata fornita un'anticipazione su un importante quotidiano nazionale; il contesto di questa possibilità prevedeva la realizzazione dell'intervista al di fuori dello studio di Porta a Porta e di un dibattito di approfondimento,

che avrebbe coinvolto vittime della mafia, conoscitori esperti della mafia ed esponenti del contrasto alle mafie. Questo contesto complessivo ha portato a ritenere che l'insieme di queste iniziative – ovvero l'intervista e l'approfondimento – avrebbe potuto presentare potenzialmente uno strumento di racconto di un pezzo della realtà mafiosa, destinato alla seconda serata. Tale decisione è stata presa, peraltro, nel contesto della volontà di proseguire, arricchire e completare l'approfondimento il giorno seguente, con una puntata ulteriore di Porta a Porta totalmente dedicata, con un parterre di ospiti più ampio.

Quanto alla dinamica dell'intervista, compreso il tema delicato del rilascio della liberatoria, le principali modalità, in sintesi, sono state le seguenti: Vespa ha incontrato il mafioso Salvo Riina a Padova, solo in occasione della registrazione dell'intervista; nessun compenso è stato riconosciuto all'intervistato e le domande non sono state anticipate in nessuna forma. L'intervista è stata registrata senza alcuna interruzione ed è stata trasmessa integralmente, per una durata complessiva di 24 minuti. Così come è stata registrata, è stata trasmessa. La liberatoria, come noto, è stata rilasciata dopo la registrazione; la prassi abituale prevede il rilascio della liberatoria prima della registrazione quando la messa in onda è prevista a stretto giro rispetto alla registrazione stessa pur se può capitare che accada il contrario in casi particolari. In ogni caso dal 6 aprile – per i casi complessi o comunque potenzialmente critici – il rilascio delle liberatorie dovrà sempre e solo avvenire prima.

COMMISSIONE PARLAMENTARE
di controllo sull'attività degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale

Giovedì 28 aprile 2016

Plenaria

Presidenza del Presidente
Lello DI GIOIA

La seduta inizia alle ore 8,45.

ESAME DEI RISULTATI DELL'ATTIVITÀ DEGLI ENTI GESTORI DI FORME OBBLIGATORIE DI PREVIDENZA E ASSISTENZA SOCIALE

Bilanci consuntivi 2011-2012-2013-2014, preventivi 2012-2013-2014-2015 e bilancio tecnico attuariale al 01.01.2014 dell'Istituto nazionale della previdenza sociale
(Inizio e rinvio)

La Commissione inizia l'esame dei bilanci.

Il deputato Lello DI GIOIA, *presidente,* dispone che lo schema di relazione presentato dall'onorevole Morassut relativo all'Istituto nazionale della previdenza sociale, sia distribuito a tutti i componenti della Commissione, in modo da consentirne un esame approfondito, rinviando il seguito della discussione ad altra seduta. Precisa altresì che, come di consueto, il testo finale della relazione, così come valutato e approfondito in sede di esame in Commissione, sarà pubblicato in allegato al resoconto della seduta nella quale detta relazione sarà approvata dalla Commissione, esprimendo così il parere sui bilanci consuntivi 2011-2012-2013-2014, preventivi 2012-2013-2014-2015 e bilancio tecnico attuariale al 01.01.2014 dell'Istituto nazionale della previdenza sociale.

Il deputato Roberto MORASSUT *(PD), relatore*, illustra lo schema di relazione e la proposta di considerazioni conclusive.

Il deputato Lello DI GIOIA, *presidente,* rinvia il seguito ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 9,15.

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

L'Ufficio di Presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, si è riunito dalle ore 9,15 alle ore 9,20.

COMITATO PARLAMENTARE
di controllo sull'attuazione dell'accordo di Schengen, di vigilanza sull'attività di Europol, di controllo e vigilanza in materia di immigrazione

Giovedì 28 aprile 2016

Plenaria

Presidenza della Presidente
Laura RAVETTO

La seduta inizia alle ore 8,35.

INDAGINE CONOSCITIVA

Indagine conoscitiva sulla gestione del fenomeno migratorio nell'area Schengen, con particolare riferimento alle politiche dei Paesi aderenti relative al controllo delle frontiere esterne e dei confini interni

Audizione del dottor Riccardo Clerici, Responsabile Ufficio Protezione di UNHCR
(Svolgimento e conclusione)

Laura RAVETTO, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche mediante la trasmissione attraverso il circuito chiuso della Camera dei deputati. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Introduce, quindi, i temi dell'audizione.

Il dottor Riccardo CLERICI, *Responsabile Ufficio Protezione di UNHCR,* svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Interviene, per una richiesta di precisazione, Laura RAVETTO, *presidente,* alla quale risponde il dottor Riccardo CLERICI, proseguendo la sua relazione.

Intervengono, per porre domande e formulare osservazioni, i senatori Luis Alberto ORELLANA *(PLA-PSI-MAIE)*, Paolo ARRIGONI *(LNA)* e Riccardo MAZZONI *(ALA)*, a più riprese.

Risponde il dottor Riccardo CLERICI, fornendo ulteriori elementi di valutazione e osservazione.

Dopo una precisazione di Laura RAVETTO, *presidente*, il dottor Riccardo CLERICI prosegue il suo intervento.

Intervengono, per porre domande e formulare osservazioni, Maria Chiara GADDA *(PD)* e Laura RAVETTO, *presidente,* alle quali rispondono il dottor Riccardo CLERICI ed il dottor Andrea PECORARO, *Protection associate UNHCR.*

Laura RAVETTO, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, dopo aver ringraziato il dottor Clerici ed il dottor Pecoraro, dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle ore 9,40.

COMITATO PARLAMENTARE
per la sicurezza della Repubblica

Giovedì 28 aprile 2016

Plenaria
197ª Seduta

Presidenza del Presidente
Giacomo STUCCHI

La seduta inizia alle ore 10,10.

Audizione del Capo del Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria

Il Comitato procede all'audizione del Capo del Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria, dottor Santi CONSOLO, il quale svolge una relazione, su cui intervengono, ponendo domande e formulando richieste di chiarimenti, il presidente STUCCHI *(LN-Aut)*, i senatori CASSON *(PD),* CRIMI *(M5S)* ESPOSITO *(Area Popolare* NCD-UDC) e MARTON *(M5S)* e i deputati FERRARA *(SEL)*, TOFALO *(M5S)* e VILLECCO CALIPARI *(PD)*.

La seduta termina alle ore 12,50.

COMMISSIONE PARLAMENTARE per l'attuazione del federalismo fiscale

Giovedì 28 aprile 2016

Plenaria

Presidenza del vice Presidente
Vincenzo GIBIINO

La seduta inizia alle ore 8,10.

AUDIZIONI

Audizione del Direttore della Direzione Centrale della finanza locale del Ministero dell'interno, Giancarlo Verde, sui trasferimenti finanziari a Regioni ed enti locali
(Svolgimento, ai sensi dell'articolo 5, comma 5, del regolamento della Commissione, e conclusione)

Vincenzo GIBIINO, *presidente,* propone che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante impianti audiovisivi a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Introduce quindi l'audizione.

Giancarlo VERDE, *Direttore della Direzione centrale della finanza locale del Ministero dell'interno*, svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono per formulare quesiti e osservazioni i senatori Federico FORNARO *(PD)* e Magda Angela ZANONI *(PD)* e i deputati Roger DE MENECH *(PD)* e Giovanni PAGLIA *(SI-SEL).*

Giancarlo VERDE, *Direttore della Direzione centrale della finanza locale del Ministero dell'interno*, fornisce ulteriori precisazioni.

Vincenzo GIBIINO, *presidente*, ringrazia il dottor Verde per la relazione svolta e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle ore 9,20.

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle ore 9,20 alle ore 9,25.

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA sulle cause del disastro del traghetto Moby Prince

Giovedì 28 aprile 2016

Plenaria

20ª Seduta

Presidenza del Presidente
LAI

È presente alla seduta, ai sensi dell'articolo 23 del Regolamento interno, il colonnello della Guardia di Finanza, Angelo Senese, in qualità di collaboratore della Commissione

Interviene il professor Valdo Spini, Sottosegretario di Stato agli Interni, all'epoca dei fatti.

La seduta inizia alle ore 14,15.

PRESENTAZIONE DEL COLONNELLO ANGELO SENESE COLLABORATORE DELLA COMMISSIONE

Il PRESIDENTE informa che sono state ultimate le procedure per acquisire la collaborazione del colonnello Angelo Senese, capo dell'Ufficio navale della Guardia di Finanza.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il PRESIDENTE avverte che della seduta odierna verrà redatto il resoconto sommario e stenografico.

Ai sensi dell'articolo 13, comma 5, del Regolamento interno, la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso e sul canale web del Senato.

Chiede al professor Valdo Spini e ai commissari se ritengano che debbano essere secretati i loro interventi. L'audito e i commissari avranno la possibilità di chiedere in qualsiasi momento la chiusura della trasmissione audio-video e la segretazione dell'audizione o parte di essa, qualora vogliano riferire alla Commissione fatti o circostanze che non debbano essere divulgati.

A norma dell'art. 13 del Regolamento interno, precisa che è la Commissione a decidere su un'eventuale richiesta in tal senso.

Audizione del professor Valdo Spini, Sottosegretario di Stato agli Interni, all'epoca dei fatti

Il professor SPINI informa di essere stato avvisato della tragedia del Moby Prince alle ore tre del mattino dell'11 aprile da una telefonata del gabinetto del ministro dell'Interno e di essersi recato tempestivamente a Livorno, effettuando prima un sopralluogo della rada da un elicottero e poi su un mezzo della Capitaneria di porto insieme all'ammiraglio Albanese e al ministro della Marina mercantile Carlo Vizzini. Ricostruisce le ore passate al porto con i parenti delle vittime.

Ricorda il dibattito avvenuto il 16 aprile presso le competenti Commissioni della Camera dei deputati dove riferirono i ministri interessati dalla vicenda. Dà conto di suoi interventi rilasciati agli organi di informazione nel 1992 in cui ribadì l'esigenza di fare piena luce sulla tragedia, non dovendosi trascurare alcuna ipotesi.

Sottolinea infine di non essere mai stato convocato in occasione di indagini o invitato per cerimonie, se non nel 2014 alla presentazione del documentario diretto da Manfredi Lucibello.

Il senatore PEGORER *(PD)* chiede all'audito perché non sia del tutto soddisfatto delle ipotesi consolidate.

Il senatore BATTISTA *(Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE)* pone domande sui giudizi del comandante Albanese circa l'individuazione del traghetto alla deriva e se la rada di Livorno fosse realmente in una situazione di sovranità limitata.

Il professor SPINI, pur non essendo al corrente di particolari notizie, ritiene che la dinamica dell'incidente non sciolga ogni dubbio. Ricostruisce le dichiarazioni del comandante Albanese sulla nebbia e sull'errore umano come causa della tragedia e l'impegno del governo ad acquisire notizie dalle autorità militari statunitensi.

Il senatore URAS *(Misto)* chiede approfondimenti sulla prima telefonata ricevuta da Valdo Spini, sull'organizzazione dei soccorsi e sull'eventuale sollecitazione di mezzi della NATO.

La senatrice PAGLINI *(M5S)* pone domande sulla prima telefonata ricevuta, sui sopralluoghi effettuati l'11 aprile e sulla nomina del ministro Facchiano, in luogo del ministro Vizzini a capo del dicastero della Marina mercantile.

Il professor SPINI informa che il coordinamento dei soccorsi in porto spetta alla Capitaneria di porto, come ribadito anche dal ministro Scotti nel corso dell'audizione citata del 16 aprile 1991. Comunica che molto probabilmente la notizia della tragedia giunse al gabinetto del ministro tramite i Vigili del fuoco di Livorno.

Il senatore FILIPPI *(PD)* pone domande sul controllo della rada di Livorno nel 1991 e sulla catena di comando delle operazioni di soccorso in mare.

La senatrice PAGLINI *(M5S)* chiede quando è stato informato il ministro della Difesa.

Il professor SPINI invita a non lasciare intentato il tentativo di chiedere informazioni alle autorità degli Stati Uniti e della NATO. Pur elogiando lo sforzo di molti soccorritori, rimarca che il coordinamento dello operazioni di soccorso in mare sia di competenza della Capitaneria di porto. Dichiara che il ministro della Difesa venne informato, con ogni probabilità, sia da esponenti delle forze armate, che parteciparono alle riunioni nelle ore immediatamente successive alla collisione, sia in Consiglio dei ministri.

Il PRESIDENTE chiede di ricostruire la scena vista dal sopralluogo in elicottero.

La senatrice PAGLINI *(M5S)* pone domande sulla petroliera vista dall'alto.

Il professor SPINI, ricordando che alle ore 10 dell'11 aprile non c'era nebbia, ricostruisce quanto visto in rada a cominciare dai soccorsi alla petroliera Agip Abruzzo.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il PRESIDENTE informa sul prossimo ciclo di audizioni.

La seduta termina alle ore 15,15.

Licenziato per la stampa dal Servizio delle Commissioni parlamentari alle ore 18,30

€ 5,00